

organizzativi, di efficienza e di appropriatezza. In tal modo, si è venuta a stabilire una competizione virtuosa tra le Regioni. La riforma del titolo V della Costituzione ha rappresentato un cambiamento ed un incentivo per le Regioni per legare sempre più alle esigenze del territorio di ciascuna i servizi assistenziali fermo restando che non è possibile affrontare i problemi della salute in termini solo finanziari anche in considerazione dell'importanza che il bene salute riveste nella vita dei cittadini e nella configurazione di un moderno sistema sociale.

Gli strumenti della programmazione

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n</i>	<i>data</i>
Norme sull'assetto programmatico, contabile, gestionale e di controllo delle Unità locali socio-sanitarie e delle aziende ospedaliere in attuazione del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 "Riordino della disciplina in materia sanitaria", così come modificato dal Decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517	L.R.	55	14/9/1994
Norme e principi per il riordino del Servizio sanitario regionale in attuazione del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 "Riordino della disciplina in materia sanitaria", così come modificato dal Decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517	L.R.	56	14/9/1994
Piano socio – sanitario regionale per il triennio 1996 -1998	L.R.	5	3/2/1996
Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112	L.R.	11	13/4/2001
Agenzia regionale socio-sanitaria	L.R.	32	29/11/2001
Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali	L.R.	22	16/8/2002
Nuove norme per la disciplina dell'attività ispettiva in materia sanitaria e sociale nella Regione Veneto	L.R.	5	4/4/2003
Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla finanziaria 2003 in materia di prevenzione, sanità, servizi sociali e sicurezza pubblica	L.R.	41	19/12/2003

Le agenzie regionali

L'Agenzia Regionale Socio Sanitaria, istituita con legge regionale 29 novembre 2001, n. 32, è l'ente strumentale della Regione con compiti di supporto tecnico in materia di sanità e servizi sociali.

L'Agenzia si occupa dell'assistenza alle aziende UU.LL.SS.SS. ed ospedaliere nell'applicazione delle metodologie per il controllo di gestione; essa ha inoltre compiti di verifica e controllo sull'attività gestionale delle strutture socio sanitarie anche attraverso l'analisi dei bilanci.

Le leggi regionali approvate nel 2003

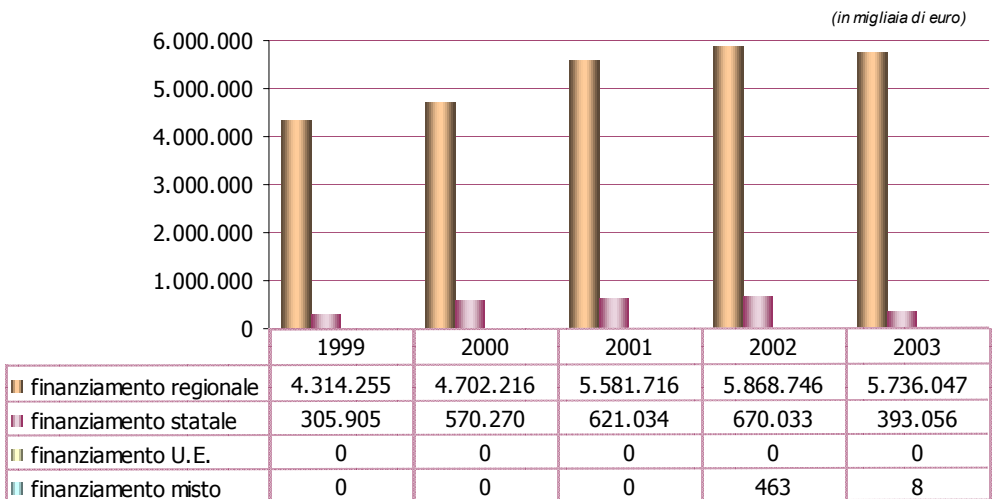
<i>numero</i>	<i>bur</i>	<i>titolo della legge regionale</i>
5/2003	36/2003	Nuove norme per la disciplina dell'attività ispettiva in materia sanitaria e sociale nella Regione Veneto
29/2003	106/2003	Istituzione di una sede farmaceutica in deroga nel comune di Eraclea – località Ponte Crepaldo
30/2003	106/2003	Istituzione di una sede farmaceutica in deroga nel comune di Valeggio – località Salionze
34/2003	111/2003	Norme in favore dei soggetti stomizzati della Regione Veneto
36/2003	112/2003	Istituzione della Commissione regionale per le attività diabetologiche
41/2003	120/2003	Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla legge finanziaria 2003 in materia di prevenzione, sanità, servizi sociali e sicurezza pubblica

C) IL QUADRO DELLE RISORSE

Il profilo finanziario

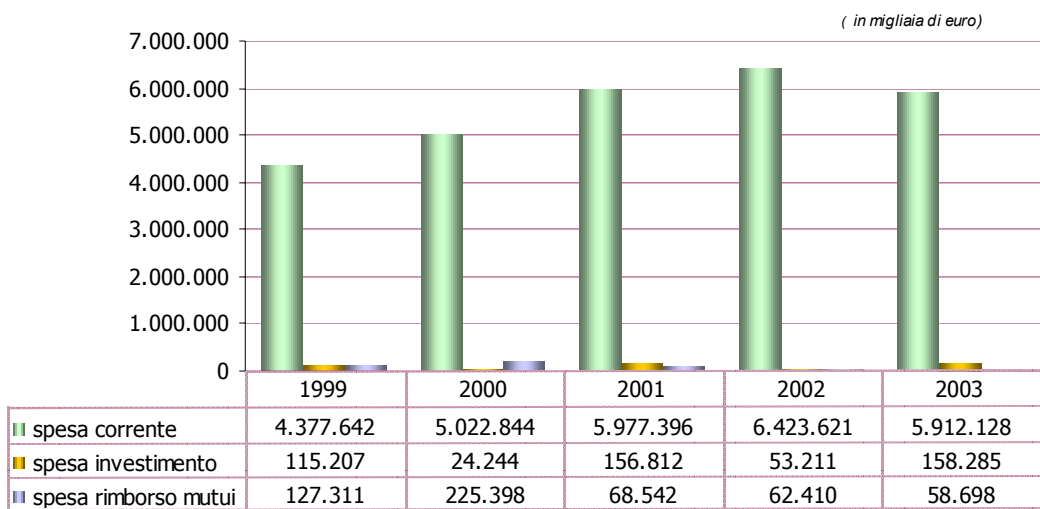
Gli stanziamenti di competenza finale ammontano a 6.443.086.506 €, mentre gli impegni complessivi ammontano a 6.129.111.340 € con una capacità di impegno del 95,1%; da un punto di vista storico la spesa sanitaria è in aumento negli anni presi in considerazione con il massimo nel 2002; le spese sono finanziate per il 93,6% con mezzi regionali e per il 6,4% con mezzi statali. Le spese correnti rappresentano la quasi totalità della spesa (96,4%), mentre le spese di investimento rappresentano lo 2,6% e le spese per rimborso dei mutui l'1%.

Andamento storico per fonte di finanziamento



La fonte di finanziamento

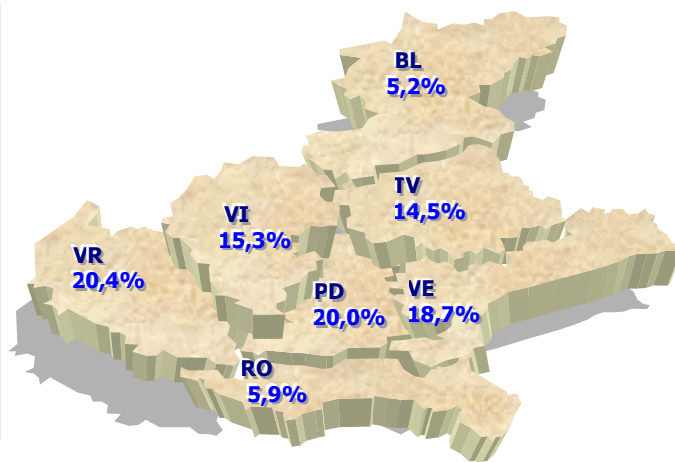
Andamento storico per natura della spesa



La natura della spesa

La distribuzione territoriale

province	pagamenti
Belluno	307.828.667
Padova	1.190.893.798
Rovigo	348.701.156
Treviso	866.161.328
Venezia	1.117.372.458
Verona	1.217.727.375
Vicenza	911.421.879
Totale Veneto	5.960.106.661
Fuori Regione	7.897.189
Non assegnato	2.070.688
Totale	11.930.181.199



Il territorio

La destinazione della spesa

<i>destinazione della spesa</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
Spese di funzionamento	2.199.797	0,0
Trasferimenti ai Comuni	5.380.961	0,1
Trasferimenti alle Aziende sanitarie locali	6.017.139.881	98,2
Trasferimenti ad altri Enti locali	17.588.040	0,3
Trasferimenti ad Enti strumentali e Agenzie regionali	1.849.504	0,0
Trasferimenti alle Famiglie	9.255.431	0,2
Trasferimenti ad Enti senza fini di lucro	1.500.000	0,0
Spese per mutui e interessi	58.697.728	1,0
Altro	15.500.000	0,3
Totali	6.129.111.340	100,0

I beneficiari

D) LE LEGGI DI SPESA

Tutela della salute (area omogenea A0040-0001)

<i>codice</i>	<i>unità previsionale di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0140-0001	Obiettivi di piano per la sanità	5.612.326.364	91
U0141-0001	Sanità veterinaria	4.714.859	0
U0144-0001	Finanziamento dei disavanzi del servizio sanitario regionale	295.193.534	5
U0145-0001	Patrimonio sanitario mobiliare ed immobiliare	158.170.685	3
U0146-0001	Finanziamento enti di carattere scientifico in materia di sanità	0	0
U0147-0001	Rimborso prestiti in materia di sanità	58.697.728	1
U0213-0001	Contributi in annualità in materia di sanità	8.171	0
	Totale dell'area omogenea	6.129.111.341	100

Obiettivi di piano per la sanità² (u.p.b. U0140-0001)

La spesa complessiva sostenuta dal Servizio Sanitario della Regione del Veneto nell'anno 2003 per il soddisfacimento dei Livelli Essenziali di Assistenza risulta ancora in via di definizione, posto che i termini per l'invio della documentazione completa relativa al bilancio d'esercizio 2003 da parte delle Aziende Sanitarie scadranno entro il mese di maggio 2004.

Pertanto, la descrizione che segue fa riferimento alla situazione desumibile dalle rilevazioni contabili a tutto il IV trimestre 2003. Va inoltre sottolineato che i dati definitivi relativi alla mobilità sanitaria extra regionale 2003 e, quindi, il connesso saldo attivo o passivo per le singole regioni, sarà disponibile solamente entro la fine del primo semestre del 2004.

Nell'esercizio 2003 la spesa complessiva sostenuta dal Servizio Sanitario Regionale, calcolata secondo le modalità definite dal Ministero della Salute e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini della verifica per il visto del tavolo di monitoraggio presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ammonta a 6.042 milioni €.

A fronte di tale fabbisogno la Regione ha messo a disposizione le seguenti risorse:

- 5.716 milioni € come quota del fondo sanitario regionale di parte corrente, destinate al finanziamento delle spese indistinte di gestione delle aziende sanitarie per l'erogazione dei livelli di assistenza;
- 100 milioni €, circa, come quota stimata del fondo sanitario di parte corrente per la gestione accentrata regionale in nome e per conto delle aziende sanitarie;
- 51 milioni € per disponibilità pregresse.

La differenza con il dato iniziale genera un disavanzo economico, ancora in corso di definizione, dato che non sono state realizzate tutte le entrate relative all'esercizio 2003, e, comunque, tale disavanzo, delineatosi a fronte di dati relativi al IV trimestre 2003, risulta compatibile con le risorse derivanti dalla tassazione regionale. A tal proposito si segnala che non sono ancora state liquidate dallo Stato le somme afferenti all'integrazione del F.S.N. 2003. Le assegnazioni e le erogazioni alle aziende sanitarie, a titolo indistinto per la copertura della spesa corrente, sono state ripartite secondo la seguente tabella.

² Gli obiettivi di piano della sanità sono stati forniti dalla direzione risorse socio-sanitarie.

n°	u.l.s.s.	importi	n°	u.l.s.s.	importi
1	Belluno	184.995.000	14	Chioggia	129.711.000
2	Feltre	109.775.000	15	Cittadella	238.318.000
3	Bassano	185.406.000	16	Padova	351.996.000
4	Tiene	191.485.000	17	Este	180.454.000
5	Arzignano	171.901.000	18	Rovigo	224.618.000
6	Vicenza	385.450.000	19	Adria	91.831.000
7	Pieve di Soligo	230.694.000	20	Verona	337.348.000
8	Asolo	246.877.000	21	Legnago	173.316.000
9	Treviso	468.839.000	22	Bussolengo	334.846.000
10	S. Donà di Piave	207.245.000		Az. Osp. Padova	302.780.000
12	Veneziana	423.159.000		Az. Osp. Verona	291.224.000
13	Mirano	253.878.000		Totale	5.716.146.000

I singoli importi rappresentano la somma delle quote di finanziamento relative ai singoli livelli di assistenza, in ossequio ai criteri stabiliti ed approvati dalla Giunta regionale, sentita la competente Commissione Consiliare. A tali importi sono stati sommati algebricamente i saldi stimati di mobilità intra ed extra regionale.

La quota del fondo sanitario regionale di parte corrente in gestione accentrata presso la Regione, per interventi sanitari per conto delle aziende sanitarie, è stato rivolto:

- alla realizzazione di azioni strumentali, prevalentemente per attività di formazione, assegnazione di borse di studio, stipulazione di convenzioni, organizzazione di convegni e seminari, finanziamenti a progetti di ricerca, per 22.145.048 €;
- alle spese per convenzioni con centri autorizzati per la produzione di emoderivati di plasma veneto, per 5.200.000 €;
- alla realizzazione di progetti-obiettivo, programmi e azioni programmatiche, prevalentemente per attività di formazione, incarichi di consulenza, stipulazione di convenzioni, organizzazione di convegni e seminari, finanziamenti a progetti di ricerca, per 8.702.615 €;
- alle spese varie di gestione, prevalentemente per consulenze, spese di assistenza hardware e software, pubblicazioni, per 12.762.475 €;
- all'istituzione di banche per la conservazione di cordoni ombelicali a fini di trapianto (L.R. n. 38/1999) per 284.000 €.

Inoltre, è stato assegnato un finanziamento all'istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, quale quota del fondo sanitario regionale, per 17.411.841 €.

Inoltre, sono stati attivati interventi sanitari a favore delle seguenti iniziative:

intervento	Importo
Sviluppo sistema accreditamento del servizio sanitario regionale	516.457
Rapporti con l'organizzazione mondiale della sanità, programmi Comunità Europea e cooperazione sanitaria internazionale	1.434.371
Indennizzo per complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati	8.949.431
Spese per l'organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi e di tessuti	311.744
Attività di movimentazione/distribuzione di emoderivati prodotti in convenzione interregionale	176.199
Interventi di farmacovigilanza, informazione ed educazione sanitaria sul farmaco	381.466
Progetto "flussi migratori dal sud e est Europa: Hiv/riorientamento dei servizi in relazione ai rischi per la salute ed alle condizioni socio-economiche"	7.550
Sviluppo e miglioramento dell'attività degli ospisal	1.230.975
Progetto multicentrico sulle strutture residenziali per pazienti anziani	20.000
Spese per l'esercizio delle competenze delegate in materia di salute umana	63.000
Progetto progress acuti, valutazione delle strutture per ricovero pazienti psichiatrici acuti	14.202
Spese per "ricerca di buone pratiche presenti nei settori lavorativi della PMI"	41.317
Progetto "indagine pilota conoscitiva sulle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro"	232.406
Attività formative relative alla figura dell'operatore socio-sanitario	1.500.000
Progetto "infortuni lavorativi nella Regione Veneto"	96.500
Contributi per la sorveglianza sanitaria sugli ex esposti amianto e cvm	110.000
Progetto "informazione, formazione e ricerca in relazione alla esposizione alle polveri di legno"	93.000
Progetto "prevenzione del rigetto acuto vascolare nello xenotrapianto"	392.000
Progetto "cardiomiopatie aritmiche eredo-familiari"	147.000
Progetto "help net - sistema informativo/co per emergenze di bioterrorismo"	156.800
Progetto "e-government - telemedicina electronic signature in care activities in paper elimination"	120.000
Contributi per la specializzazione di laureati non medici ad un profilo del ruolo sanitario	345.250
Progetto "sistema di sorveglianza dei determinanti di salute"	147.000
Istituzione e il funzionamento dell'agenzia regionale socio-sanitaria	1.849.504
Sistema informativo sugli infortuni negli ambienti di civile abitazione	77.469
Progetto consumo alimenti nelle mense scolastiche, ospedali e luoghi di cura	51.500
Totale	17.738.412

Sanità veterinaria (u.p.b. U0141-0001)

L.R. n. 55/1994: Norme sull'assetto programmatico, contabile, gestionale e di controllo delle unità locali socio sanitarie e delle aziende ospedaliere in attuazione del decreto legislativo 30/12/92, n. 502 "riordino della disciplina in materia sanitaria", così come modificato dal decreto legislativo 7/12/93, n. 517.

La quota del fondo sanitario regionale di parte corrente in gestione accentrata presso la Regione ha finanziato le spese per l'abbattimento di animali infetti e per vari interventi specifici in materia di veterinaria per 4.200.027 €.



L.R. n. 12/1985: Norme per la lotta e la profilassi permanente della rabbia.

Sono stati assegnati contributi regionali alle u.l.s.s. per la lotta alla rabbia silvestre per 5.000 €.



D.Lgs. n. 432/1998: Attuazione delle direttive 93/118/CE e 96/43/CE che modificano e codificano la direttiva 85/73/CEE in materia di finanziamento delle ispezioni e dei controlli veterinari degli animali vivi e di taluni prodotti di origine animale.

Sono stati utilizzati i proventi derivanti da ispezioni e controlli veterinari su animali vivi e prodotti di origine animale per iniziative d'interesse veterinario per 318.623 €.



Altri riferimenti

Sono stati utilizzati i proventi derivanti da prestazioni rese a richiesta e ad utilità dei soggetti interessati in materia di produzione alimenti per il monitoraggio igienico-sanitario di produzioni alimentari per 84.624 €.

Finanziamento dei disavanzi del servizio sanitario regionale (u.p.b. U0144-0001)

L.R. n. 2/2002: Legge finanziaria regionale 2002 art. 23

Sono stati concessi contributi per la ricapitalizzazione delle ASL e delle aziende ospedaliere per 22.065.000 €.



L.R. n. 31/2002: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002.

E' stato finanziato il disavanzo delle gestioni liquidatorie delle ASL cessate al 31/12/1994 per 20.659.999 milioni €.



L.R. n. 19/2000: Legge finanziaria di assestamento per l'esercizio finanziario 2000 art. 13

E' stata prevista l'estinzione dei finanziamenti concessi alle U.l.s.s. per 77.468.535 €.



Altri riferimenti

E' stata finanziata l'integrazione regionale del servizio sanitario veneto per 175 milioni €.

Patrimonio sanitario mobiliare ed immobiliare (u.p.b. U0145-0001)

L.R. n. 21/1989: Piano socio-sanitario regionale 1989/91 e Legge n. 833/1978: Istituzione del servizio sanitario nazionale.

Sono state finanziate le spese di investimento come segue:

<i>intervento</i>	<i>u.l.s.s.</i>	<i>importo</i>
Acquisto attrezzature - ospedale di Valdagno	Arzignano	4.000.000
Interventi di adeguamento normativo ex D.lgs n. 626/94	Vicenza	1.800.000
nuovo blocco operatorio e degenze chirurgia – ospedale Conegliano	Pieve di Soligo	1.800.000
Nuovi gruppi elettrogeni e cabina elettrica	Rovigo	1.000.000
Ristrutturazione e ampliamento centro socio sanitario di Porto Viro	Adria	350.000
Adeguamenti urgenti di ripristino – ospedale Villafranca e Isola della Scala	Bussolengo	2.516.458
Ristrutturazione per messa a norma clinica neurologica – Azienda ospedaliera Padova	Az. Os. Padova	2.000.000
Completamento Rsa – Casa di riposo di Meano	Feltre	900.000
Completamento 2° stralcio Rsa – Casa di riposo di Sedico	Feltre	410.000
Casa di riposo di S. Giuseppe di Roana	Bassano	400.000
Consorzio Volontario tra i Comuni Breda di Piave, Carbonera, Maserada sul Piave	Treviso	870.000
Ristrutturazione del distretto socio sanitario in Comune di Torre di Mosto	S.Dona' di Piave	120.000
Associazione volontari pubblica assistenza di Marcon	Veneziana	200.000
Lavori di adeguamento normativo – Casa di riposo di Dolo	Mirano	235.000
Costruzione nuova Rsa in località Bolca – Comune di Vestenanova	Verona	2.000.000
istituto "L. Confogliachi"	Padova	516.457
Diocesi di Padova	Padova	774.685
Associazione ospitale per una nuova vita onlus	Padova	516.457
la "Banca degli occhi" per l'attività di ricerca delle cellule staminali	Padova	2.650.000
Assegnazione alla U.l.s.s. n. 20	Verona	774.685
Totale		23.833.742



L.R. n. 67/1988: Legge finanziaria statale 1988 art. 20

E' stato finanziato un Intervento di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario delle residenze sanitarie assistenziali per 1.721.351 €.

<i>intervento</i>	<i>u.l.s.s.</i>	<i>importo</i>
Realizzazione Rsa a Sottomarina	Chioggia	103.343
Ristrutturazione ed ampliamento residenza sanitaria assistenziale Umberto I°	Treviso	30.987
Completamento lavori Rsa – Casa assistenza anziani A. Toblini	Bussolengo	271.657
Fondazione Istituto per anziani S. Tecla	Este	185.873
Completamento lavori Rsa – Casa servizio anziani di Monselice	Este	1.129.491
Totale		1.721.351



Legge n. 448/1998: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo

E' stata finanziata l'U.l.s.s. 12 veneziana per 5.380.961 €.



D.Lgs n. 254/2000: Disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 19/06/1999, n. 229, per il potenziamento delle strutture per l'attività libero-professionale dei dirigenti sanitari

Sono stati finanziati i seguenti interventi, come da tabella:

<i>intervento</i>	<i>importo</i>
Ospedale S.Bortolo, Vicenza – u.l.s.s. 6	2.324.056
Adeguamento apparecchiature – u.l.s.s. 14	2.086.486
Completamento piastra odontoiatrica – Az. osp. di Verona	7.479.059
Ospedale Montecchio maggiore	1.570.029
Ospedale di Schio e Tiene – u.l.s.s. 4	1.244.415
Ospedale di Bussolengo	996.762
Ospedale di Villafranca	1.549.371
Ospedale di S.Dona di Piave	1.721.350
Totale	18.971.528



L.R. n. 67/1988: Legge finanziaria statale 1988.

L'articolo 20 prevede il programma di investimenti relativi alle residenze sanitarie assistenziali (RSA) per 82.860.345 € come segue:

<i>intervento</i>	<i>importo</i>
R.S.A. IRPEA – u.l.s.s. 16	735.951
R.S.A. IRE – u.l.s.s. 12	4.648.112
R.S.A. Bottoni – u.l.s.s. 19	1.032.914
R.S.A. R.d.B. – u.l.s.s. 13	1.123.294
R.S.A. Ciccarelli – u.l.s.s. 20	516.457
Ospedale Montagnana – u.l.s.s. 17	588.761
Ospedale Este – u.l.s.s. 17	686.887
Ospedale di Borgo Trento – Azienda Ospedaliera Verona	49.063.405
Ospedale di Conegliano	14.150.919
Centro residenziale per anziani Danielato" Cavarzere – Venezia	1.032.914
Interventi a R.S.A anziani e non autosufficienti	8.175.513
I.P.A.B. "G. Francescon" di Portogruaro	1.105.218
Totale	82.860.345



Legge n. 39/1999: Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 28 dicembre 1998 n. 450, recante disposizioni per assicurare interventi urgenti di attuazione del Piano sanitario nazionale 1998-2000 e D.M. 28/09/1999: Programma nazionale per la realizzazione di strutture per le cure palliative.

Sono stati promossi interventi edilizi per la realizzazione delle strutture per le cure palliative (hospice), azioni di progettazione e monitoraggio per 4.221.733 €.



L.R. n. 55/1994: Norme sull'assetto programmatico, contabile, gestionale e di controllo delle unità locali socio sanitarie e delle aziende ospedaliere in attuazione del decreto legislativo 30/12/92, n. 502 "riordino della disciplina in materia sanitaria", così come modificato dal d. lgs. 7/12/93 n. 517.

Fondo di rotazione per anticipazioni finanziarie a u.s.s.I e aziende ospedaliere per la realizzazione di progetti di investimento finanziati da alienazioni di beni patrimoniali per 15.500.000 €.



L.R. n. 60/1993: Tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo.


Sono state finanziate iniziative mediante il fondo regionale per la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo per 100.586 €.




Legge n. 135/1990: Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS.

E' stato finanziato il programma straordinario degli investimenti per la lotta contro l'Aids dell'azienda ospedaliera di Padova per 5.681.026 €.

Rimborso prestiti in materia di sanità (u.p.b. U0147-0001)

 *Legge n. 334/1990: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15/9/90, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 e Legge n. 67/1993: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18/1/93, n. 9, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale e Legge n. 21/1997: Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 13/12/96, n. 630, recante finanziamento dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali al 31/12/94 e copertura della spesa farmaceutica per il 1996.*
Sono stati pagati interessi passivi su mutui contratti dalla Regione a parziale ripiano del disavanzo delle u.l.s.s. per 77.292.000 €.

Contributi in annualità in materia di sanità (u.p.b. U0213-0001)

 *Legge n. 589/1949: Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali.*
Sono stati pagati contributi costanti trentacinquennali su mutui contratti da enti locali per opere di edilizia ospedaliera per 8.171 €.

5.19 INTERVENTI SOCIALI¹ (funzione obiettivo F0020)

A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Il ruolo della Regione nella rete dei servizi alla persona non è facile da riassumere in quanto non gestisce direttamente alcun servizio, ma ha il compito di promuovere e sostenere ogni azione di coordinamento tra gli enti locali e le numerose realtà del Terzo Settore. Fino ad alcuni anni fa l'azione veniva esercitata in modo discrezionale, ma ora l'adozione di un sistema integrato di osservatori e di centri di documentazione consente di assumere con competenza e tempestività le scelte che si rendono necessarie; perciò l'intervento della Regione si è indirizzato a "leggere" con attenzione le mutate esigenze sociali, a costruire una "mappa" dei nuovi bisogni espressi dalla popolazione. La Regione deve affrontare un'accresciuta domanda di servizi da parte dai cittadini, complici l'aumento dell'età media di vita e i complessi problemi legati al disagio sociale, conseguenza della fase di trasformazione sociale ed economica un po' convulsa che la società veneta sta vivendo.

La Regione ha riorganizzato la rete integrata degli osservatori sociali istituiti presso le aziende ASL, adeguando i compiti degli stessi alla luce di quanto previsto dall'art. 21 della Legge 328/2000 ed in considerazione delle esigenze di monitoraggio e di valutazione della Regione come segue:

- a) Osservatorio permanente sulla condizione giovanile, affidato all'azienda ULSS n. 2 di Feltre, con il compito di fornire informazioni e dati, opportunamente elaborati, utili alla progettazione degli interventi ed alla programmazione delle politiche per i giovani;
- b) Osservatorio regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, affidato all'azienda ULSS n. 3 di Bassano del Grappa; che è chiamato a contribuire alla costruzione di un quadro completo e costantemente aggiornato di conoscenze sulla condizione dei minori e sui loro bisogni;
- c) Osservatorio regionale sulla Popolazione anziana, affidato all'azienda ULSS n. 12 di Venezia, strumento finalizzato alla raccolta dei dati e delle notizie utili per la predisposizione e l'emanazione degli atti di indirizzo e programmazione regionale in materia di sostegno alle persone anziane;
- d) Osservatorio regionale per la tutela e promozione della persona, affidato all'azienda ULSS n. 16 di Padova, per la conoscenza del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale e la costruzione di modelli di analisi necessari per adottare le politiche di intervento;
- e) Osservatorio regionale Handicap, affidato all'azienda ULSS n. 17 di Este, al quale è assegnata la funzione istituzionale di raccolta ed analisi dei dati, di sistematizzazione delle informazioni provenienti da fonti diverse che consenta di rilevare le problematiche socio-relazionali, socio-assistenziali, culturali e sanitarie che riguardano il mondo dell'handicap;
- f) Osservatorio regionale sulla popolazione carceraria detenuta ed in esecuzione penale esterna, affidato all'azienda ULSS n. 16 di Padova, con l'obiettivo di promuovere, sviluppare e realizzare una rete informativa integrata tra tutte le fonti istituzionali, associative, di volontariato e del terzo settore, valida per l'interpretazione dei fenomeni sociali che caratterizzano tale area;
- g) Osservatorio sulle dipendenze, affidato all'azienda ULSS n. 20 di Verona, che deve supportare l'attività di formazione e riqualificazione dei servizi di prevenzione.

Di seguito si riportano le principali aree di intervento con alcuni elementi che aiutano a comprendere la dimensione della domanda e dell'offerta di servizi sociali.

Servizi a favore dell'infanzia e della famiglia

Il quadro della realtà sociale delle famiglie con cui la Regione deve misurarsi è rappresentato da 1 milione 652 mila famiglie e le coppie con almeno un figlio minore sono 490 mila, con 724.775 bambini e adolescenti; questi costituiscono il 16% della popolazione; un dato che colpisce è che la maggior parte dei bambini veneti hanno entrambi i genitori che lavorano, quasi il 60% dei bambini sotto i 3 anni.

Tutti i sistemi di welfare per raggiungere gli obiettivi di benessere fanno leva anche sulle funzioni sociali assolve dalla famiglia. I mutamenti che hanno investito la famiglia nell'ultimo ventennio sono contraddistinti da una complessità connessa agli impegni di cura e di organizzazione familiare rispetto ai quali, soprattutto le donne sempre più presenti sul mercato del lavoro, non sono più in grado di farsene carico da sole. Per rispondere a questi bisogni sono stati organizzati i servizi territoriali, come i consultori familiari e gli interventi a supporto di determinate situazioni familiari di sostegno educativo e/o economico.

I consultori: al 1/1/2002 risultavano 112 equipe consultoriali, in media una ogni 40.878 abitanti; per valutare il rilievo di tale servizio basti pensare che nel 2001 si sono rivolte complessivamente ai consultori circa 140.655 persone, delle quali circa 77% provengono da comuni afferenti al bacino di utenza del consultorio.

I minori: Per contrastare in parte fenomeni di disagio correlati ai compiti educativi che hanno investito le famiglie è stato necessario organizzare una rete di servizi a supporto della genitorialità su tutto il territorio regionale e consentirgli di crescere all'interno della dimensione familiare; dove non è possibile, si è resa necessaria una rete di servizi e strutture tutelari capaci di proteggere il minore e nel contempo garantire alla sua famiglia tutti i supporti possibili (sociali, familiari, educativi, terapeutici), in modo tale da consentire il rientro più rapido possibile del bambino nella sua famiglia. Tale rete di servizi sia di prevenzione che di presa in carico così come di tutela, articolata in servizi a favore dei minori in situazioni di disagio e inserimenti presso

¹ I punti A) e B) sono stati forniti dalla direzione servizi sociali.

famiglie e strutture tutelari di minori, risulta disomogenea nella nostra regione, soprattutto in relazione alla carenza di operatori sociali nei piccoli comuni.

Attualmente i bambini e gli adolescenti che vivono fuori delle loro famiglie sono 1.863 in struttura tutelare, più di 2 bambini su 1000 e 713 bambini e adolescenti in affidamento familiare, pari a 1 bambino veneto su 1000. A fronte di tale categoria di utenza in ogni ambito territoriale Ulss vi è almeno una équipe che si occupa di affidamento gestito o dall'azienda Ulss o dal comune. Il quadro dei minori che al 1/1/2002 risultavano in affidamento familiare od inseriti in strutture tutelare è il seguente:

<i>ambito gestionale</i>	<i>comuni</i>	<i>u.l.s.s.</i>	<i>totale</i>
affido familiare	555	158	713
comunità di tipo familiare	1.353	261	1.614
istituti educativi	240	9	249
Totale	2.148	428	2.576

La percentuale di minori allontanati è assimilabile a quella delle regioni del Nord Italia: l'obiettivo è comunque finalizzato a incentivare tutte le risorse possibili a livello domiciliare e pertanto contrastare l'allontanamento dalla famiglia. La situazione attuale è ancora troppo penalizzante per i minori residenti nei comuni di piccole dimensioni, per i quali l'inserimento in una struttura tutelare rischia di diventare davvero un problema di bilancio.

Gli Istituti Educativo-Assistenziali: attualmente sono il 6% delle strutture presenti sul territorio regionale e accolgono il 16% dei bambini allontanati dalla famiglia, il restante 51% è inserito in strutture di tipo familiare e il 33% in affidamento familiare; la gestione della L.R. n. 51/86 sta "accompagnando" il percorso per la riconversione, anche in riferimento alla Legge n. 149/01, di tali strutture; infatti, grazie a questa legge che ha permesso la soppressione o la riconversione degli istituti, questa tipologia è passata dal 18% del 1993 al 6% odierno.

I Servizi socio educativi della prima infanzia: I servizi socio educativi della prima infanzia interessano la fascia d'età che va dai tre mesi ai tre anni e hanno avuto uno sviluppo consistente, anche alla luce della normativa regionale in vigore dal 1990, la quale ha consentito che tali servizi fossero condotti sia da enti pubblici che da enti privati. In tal modo si è aperta la possibilità di aprire diversi servizi, anche di dimensioni ridotte, soprattutto presso scuole materne già esistenti, con l'obiettivo di soddisfare le esigenze delle famiglie a partire dai primi anni di vita dei bambini; la caratteristica del Veneto è proprio lo sviluppo delle scuole materne non statali. I servizi comprendono sia gli asili nido che una gamma diversificata di risposte aventi lo stesso obiettivo di supportare la famiglia nel ruolo genitoriale, ovvero hanno una funzione sostegno alla famiglia nelle attività di cura e di educazione svolta nei confronti dei propri figli.

Nella Regione vi sono 364 servizi socio-educativi per la prima infanzia funzionanti, destinati a più di 10.000 bambini da 0 a 3 anni; di questi 157 sono asili nido comunali, i restanti 207 sono inquadrati nella tipologia dei servizi innovativi. Nel corso del 2003 sono inoltre stati autorizzati altri 169 servizi rientranti nelle tipologie previste dalla L.R. 32/90, oltre 40 nidi aziendali per un complessivo di servizi pari a 573 unità. L'asilo nido è un servizio di interesse pubblico rivolto alla prima infanzia ed ha finalità di assistenza, di socializzazione e di educazione nel quadro di una politica di tutela dei diritti dell'infanzia. L'asilo nido ha una ricettività non inferiore a 30 posti e non superiore a 60 posti e accoglie bambini di età non inferiore a tre mesi e non superiore a tre anni. Tuttavia, nelle località in cui non esiste il servizio di asilo nido ed il numero di potenziali utenti è inferiore a quello minimo di 30 bambini, si permette la costituzione di asili nido minimi, preferibilmente come servizi aggregati ad idonee strutture già esistenti o come nuclei decentrati di altri asili nido. Nel corso del 2003 sono 60 i nuovi nidi approvati di cui 47 con contributo in conto capitale. Oltre l'asilo nido sono previsti servizi innovativi con tre tipi di soluzioni non residenziali: il nido integrato, il centro infanzia, il nido famiglia.

- Con il nido integrato si realizza un "asilo nido minimo" in una scuola materna, con caratteristiche identiche di quello di un nido classico; le differenze consistono fondamentalmente nell'integrazione psicopedagogica con la materna con alcune possibili variazioni ad essa collegate, come, per esempio, la possibilità di effettuare il servizio anche solo con bambini di età non inferiore a 12 mesi.
- Il nido famiglia è un servizio particolare che ha principalmente la funzione di estendere capillarmente il servizio là dove vi sono grandi concentrazioni di popolazione (quartieri) o di lavoratrici (fabbriche) per le quali diventa difficoltoso e inopportuno spostarsi per portare il bambino al nido; inoltre, in assenza di un servizio di nido classico, è possibile organizzare un micro servizio di nido (destinato a non più di 12 bambini) in una struttura che, pur avendo tutte le caratteristiche e idoneità previste dalla legge per un nido (personale, locali, etc.), utilizza quali collaboratori dell'educatore i genitori stessi (che vi possono dedicare a turnazione).
- Dove, invece, l'integrazione tra il servizio di nido e quello di scuola materna è massima è il centro infanzia; il servizio può essere attuato solo con personale il cui titolo di studio gli consenta di operare sia al nido che alla materna; l'utilizzo degli spazi e le loro caratteristiche devono essere indicati in modo analitico nel progetto e rapportati alle classi di età fruitrici.

Nella nostra regione accanto ai 157 asili nido sono presenti quindi altri 207 servizi innovativi, distribuiti sul territorio veneto; in particolare i 170 nidi integrati sono attivati in altrettante scuole materne non statali, i 29 centri infanzia sono rivolti sia a bambini da 12 mesi a 3 anni, che a quelli dai 3 ai 6, organizzando la propria attività sulla base di percorsi pedagogici flessibili in relazione al rapporto tra la maturità dei soggetti e i contenuti dell'intervento educativo. Nel corso dell'anno 2003 sono 109 i nuovi servizi innovativi approvati di

cui 73 con un contributo in conto capitale. Sono complessivamente 11.074 i bambini iscritti ai 364 servizi socio-educativi per la prima infanzia, 6.696 al nido e 4.378 a servizi innovativi (nelle tre diverse tipologie sopra descritte). A fronte di questa fascia di utenza, con riferimento alla disponibilità offerta da tali servizi, i posti disponibili risultano 10.386; sono, quindi, circa 13 bambini veneti su 100 che trovano posto in un servizio per la prima infanzia. I nidi aziendali sono 40, con 977 posti attivati. Nel Veneto si è assistito inoltre ad uno sviluppo consistente delle scuole materne non statali (si rivolgono a bambini dai tre ai sei anni), che si sono diffuse in maniera capillare, garantendo così la presenza delle stesse in tutto il territorio veneto; nel Veneto vi sono 1.216 scuole materne non statali, articolate in 3.716 sezioni; il numero di bambini frequentanti sono 87.000, di cui il 77% frequentanti la scuola materna non statale.

Servizi a favore degli anziani, dei disabili e della non autosufficienza

Gli anziani: Il fenomeno dell'invecchiamento demografico e dell'aumento del numero degli anziani è comune a tutte le società a demografia avanzata. Nel Veneto la popolazione con più di 65 anni raggiunge il 18%, con punte di invecchiamento più elevate (pari o superiore al 20%) in alcuni territori montani (U.I.s.s. 1 e 2), nell'U.I.s.s. veneziana e nella provincia di Rovigo (U.I.s.s. 18 e 19). Questo fenomeno, frutto della qualità della vita economica e sociale che si riscontra nel nostro territorio, impegna la Regione nell'opera di potenziamento dei servizi sociali e socio-sanitari necessari per garantire a questa popolazione maggior tutela e pieno diritto di cittadinanza. Gli anziani oggi chiedono certezza ed efficienza dei servizi socio-sanitari, affinché siano assicurate le normali condizioni di salute; chiedono inoltre opportunità di vita sociale e sicurezza economica. I bisogni espressi dagli anziani sono, dunque, forti e richiedono risposte articolate ed intrecciate. Le politiche della Regione mirano a creare un sistema organico, strutturato ed integrato di servizi, di presidi e di prestazioni in grado di dare risposte sollecite, efficienti e capillari ai differenti bisogni delle persone anziane e alle loro famiglie. Il programma regionale si articola secondo tre direttrici: lo sviluppo dei servizi domiciliari, l'organizzazione del sistema dei servizi residenziali, i sostegni economici e di sollievo:

- a) la domiciliarità consiste in un insieme di interventi funzionali al mantenimento della persona anziana in condizione di non autosufficienza nel contesto della propria famiglia, come:
 - l'assistenza domiciliare integrata che ha avuto 14.136 utenti con 950 operatori di assistenza e 196 assistenti sociali,
 - i centri diurni socio sanitari,
 - il servizio di telesoccorso e di telecontrollo, i cui utenti sono 20.292,
 - il servizio "famiglia sicura" che fornisce tramite un numero verde risposte sollecite a richieste di cittadini in condizione di fragilità sociale di conoscere e utilizzare specifiche risorse del territorio.
- b) la residenzialità si concretizza nel dotare il territorio di strutture di accoglienza (case di riposo, RSA), nella duplice prospettiva di riequilibrio territoriale e di aderenza alla domanda espressa; in Veneto ci sono 17.547 posti autorizzati, 2.304 nuclei RSA in case di riposo, 913 posti letto da riconversione ospedaliera, 603 posti in istituti religiosi per complessivi 21.367 posti nel Veneto.
- c) I sostegni economici e di sollievo, offerti direttamente alle famiglie, sempre nell'ottica di favorire la permanenza della persona anziana nel proprio ambito familiare mediante:
 - il contributo economico gli utenti aventi diritto nel 2003 sono stati 10.000;
 - il contributo a 4.560 famiglie che stipulano contratti con persone di assistenza (badanti);
 - i contributi a favore di 1.611 famiglie che assistono persone con demenza di tipo Alzheimer;
 - i contributi per il sostegno alla famiglia, denominate "buono servizio" e "assegno di sollievo", consentono da un lato di contribuire all'onere per inserimenti temporanei in strutture di accoglienza, permettendo così alla famiglia momenti di sollievo ed evitando ricoveri definitivi, dall'altro di fornire un supporto ai costi aggiuntivi che solitamente una famiglia con una persona non autosufficiente a carico deve sostenere nel suo lavoro di cura.

I disabili: L'organizzazione coordinata e funzionale di servizi, prestazioni e risorse, attraverso interventi specifici di prevenzione, diagnosi, cura, assistenza, riabilitazione, integrazione scolastica e lavorativa, integra e completa la rete dei servizi socio-sanitari che operano su progetti di intervento individualizzati, in supporto alla persona con disabilità e ai suoi familiari, attivando secondo le esigenze di ogni singolo caso: servizi domiciliari, contributi, frequenza del Ceod (centro educativo occupazionale diurno) accoglienza programmata ed inserimento in struttura residenziale. Per limitare il ricorso indiscriminato all'istituzionalizzazione e in alternativa a questa, si sono creati servizi domiciliari e semiresidenziali, ponendo per il ricovero il limite della presenza di condizioni di assoluta gravità, non autosufficienza e mancanza di autonomia. La politica regionale ha stimolato la crescita di piccole strutture residenziali di tipo familiare, collocate nella comunità di cui costituiscono l'espressione, affinché le persone con disabilità ritrovino continuità e qualità di condizioni esistenziali e di ambiente, anche quando rimaste prive dei genitori e dei familiari.

In Veneto sono operativi 246 Ceod, gestiti direttamente dalle aziende U.I.s.s. o con loro convenzionati, per una frequenza complessiva di 4.998 utenti (dato 1.1.2003).

Le strutture a ciclo residenziale sono 130, con 2.538 posti complessivi di accoglienza così articolate: 3 Istituti, Costante Gris di Mogliano, Palazzolo di Bassano, Opera della divina provvidenza, che ospitano 1.293 persone, 16 residenze sanitarie assistite, con ricettività di oltre venti posti di accoglienza, sono ospitati 592 disabili, 112 comunità alloggio che ospitano 547 persone.

Dipendenza da sostanze

La popolazione con problematiche d'uso di oppiacei è stimato in 16.500 soggetti che rappresentano il bisogno, mentre il numero di soggetti in carico alle strutture della Regione per il consumo di oppiacei nel corso degli anni 2000-2002, è di 10.507 soggetti, ovvero la domanda soddisfatta, rappresentata quindi dal numero di soggetti noti, che permettono di valutare quanta parte del bisogno rilevato sia già soddisfatto dalle attività svolte dalle strutture regionali. L'utenza in carico ai Servizi per le tossicodipendenze è di 13.280 unità, dei quali 1.921 seguono programmi di recupero residenziali o semiresidenziali.

L'utenza tossicodipendente rimane prevalentemente di sesso maschile (85% dell'utenza totale) e di età compresa tra i 30 e i 34 anni (24,5%). Ben il 36,2% e il 4,5% dell'utenza totale è, tuttavia, rappresentata da soggetti rispettivamente di età tra i 20 e i 29 anni e di età inferiore ai 19 anni; inoltre il 79% dell'utenza totale è rappresentato da "soggetti già noti" ai SerT. L'eroina è la sostanza d'abuso principale (75%), seguita da cannabinoidi (13%) e cocaina (6%). Le sostanze d'abuso secondarie sono rappresentate da cannabinoidi (37%) e cocaina (22%).

L'utenza alcolologica dei SerT è rappresentata da 8.028 unità, alla quale si aggiunge quella delle Aziende Ospedaliere di Padova e Verona rappresentata da 2.066 unità. La maggior parte degli alcolodipendenti è rappresentata da maschi (76,5%) e di età compresa tra i 40 e i 60 anni (55%). La sostanza alcolica d'abuso primaria è il vino (72%), seguito dalla birra (16%). Con riguardo ai servizi attivati il quadro piuttosto ricco e articolato di iniziative e servizi pubblici e privati nel Veneto comprende 21 dipartimenti per le dipendenze, 38 SerT (servizi per le tossicodipendenze), 34 enti ausiliari iscritti all'albo delle comunità terapeutiche con oltre 60 sedi operative, 8 comunità terapeutiche pubbliche, 800 gruppi di auto aiuto (nel settore dell'alcolismo), 65 Associazioni di volontariato (30 in materia di alcolodipendenza, 21 in materia di tossicodipendenza, 8 in materia di AIDS, 6 in materia di carcere), 3 sezioni a custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti (2 maschili e 1 femminile). A tale riguardo particolarmente rilevante è l'attività di recupero e reinserimento svolta dalle comunità terapeutiche private, le quali, al 31/12/2002, offrivano una disponibilità complessiva di 1.430 posti in programmi terapeutico-riabilitativi distribuiti in maniera piuttosto diversificata sul territorio regionale (nel 2002 nelle comunità terapeutiche del Veneto sono stati trattati 2.711 tossicodipendenti, anche residenti fuori regione). Al 31/12/2001 gli istituti di pena erano 10 con 2.561 detenuti dei quali il 28% risultava essere tossicodipendente.

Terzo Settore

Il Veneto rappresenta una delle realtà territoriali dell'Italia con la maggior presenza di soggetti del terzo settore: associazioni, cooperative sociali, organizzazioni no profit, che contribuiscono a migliorare la qualità della vita in ogni campo, sia esso economico o civile, promuovendo l'occupazione in ambiti molto spesso innovativi. Si tratta di enti in grado di offrire servizi qualificati che si affiancano alle strutture pubbliche di tipo istituzionale. Per salvaguardare e incentivare questa ricchezza la Regione ha promosso coinvolgendo il Terzo settore nella elaborazione delle scelte programmatiche e nell'attuazione dei percorsi progettuali in attuazione degli indirizzi della L.R. n. 5/96 (Piano Socio-sanitario regionale), primi fra tutti quelli previsti dai Piani di Zona. La realizzazione dei servizi sociali sul territorio ha visto, infatti, la partecipazione anche dei soggetti privati del terzo settore che sono nel Veneto costituiti da 524 Cooperative sociali, 2.052 Organizzazioni di volontariato e 250 Ipab. In tale contesto è significativo il numero delle organizzazioni di volontariato iscritte al Registro regionale e le cooperative sociali a fine 2003.

provincia	cultura e ambiente	protezione civile	socio-sanitario	assistenza	totale
Belluno	17	37	79	43	176
Padova	16	12	176	197	401
Rovigo	8	7	58	26	99
Treviso	18	37	155	140	350
Venezia	20	22	122	150	314
Vicenza	12	56	86	146	300
Verona	33	26	154	199	412
Totale	124	197	830	901	2.052

cooperative	Belluno	Vicenza	Treviso	Verona	Padova	Rovigo	Venezia	totale
di servizi socio-assistenziali	10	60	19	48	58	63	64	322
inserimento soggetti svantaggiati	8	31	13	25	35	39	30	181
consorzi di cooperative sociali	1	6	2	4	4	2	2	21
Totali	19	97	34	77	97	104	96	524

La recente approvazione della legge n. 383/2000 ha completato il quadro dei soggetti del Terzo settore dando finalmente valenza giuridica anche alla categoria delle associazioni di promozione sociale, consentendo l'istituzione di uno specifico registro regionale. Da tempo l'associazionismo era impegnato in un percorso di crescita e autonomia di una nuova identità sociale e istituzionale, che rispecchia il ruolo che esso svolge nella società. L'approvazione di tale legge consente la valorizzazione del cospicuo lavoro che le associazioni svolgono, anche in forme non appariscenti ma certamente diffuse ed efficaci. Questa azione diretta è assai più rilevante a livello locale in quanto l'associazionismo è molto spesso un soggetto di decentramento attivo delle politiche sociali. A supporto la Regione ha affidato al Forum permanente del terzo settore l'attivazione di una struttura che agisca nei confronti delle associazioni di promozione sociale che intendono rendere più funzionali

ai loro fini le proprie modalità operative, con azioni di informazione, supporto progettuale, consulenza, accompagnamento e formazione.

Immigrazione

Il Veneto è la terza regione italiana, dopo Lombardia e Lazio, per consistenza del fenomeno immigratorio (127.588 i permessi di soggiorno contabilizzati a fine 2001); gli immigrati provengono prevalentemente dall'Est Europa (37,3%) e dall'Africa (32,1%): in primis Marocco, Albania, ex-Yugoslavia, Romania, Ghana. Gli stranieri arrivano nel Veneto soprattutto per motivi di lavoro (più del 53% del totale); seguono i permessi per motivi familiari (33%). Il declino demografico, la diminuzione della popolazione in età lavorativa, il miglioramento della qualità della vita e della scolarizzazione dei cittadini veneti rappresentano altrettante cause del subentro del lavoro immigrato in importanti comparti della produzione e dei servizi assistenziali.

L'aumento dei flussi migratori è accompagnato dalla progressiva stabilizzazione sul territorio della popolazione immigrata di cui sono indicatori le presenze dei minori (22,3% della popolazione straniera) e delle donne (43% degli stranieri residenti). I dati disponibili sull'emersione del lavoro irregolare, introdotta dalla L. 189/2002 (Bossi-Fini), quantificano in oltre sessantamila le istanze di legalizzazione presentate nel Veneto; di queste quasi venticinquemila riguardano lavoratrici impiegate nei servizi alla persona (cura degli anziani e dei disabili) e nel lavoro domestico.

B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI

Il quadro legislativo

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	13	1989	Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati
D.P.R.	309	1990	Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza. Fondo nazionale c intervento per al lotta alla droga
Legge	104	1992	Legge quadro sull'handicap
D.P.R.		1994	Linee di indirizzo e coordinamento in materia di attività all'estero delle Regioni e dell Province autonome
Legge	284	1997	Disposizioni per la prevenzione della cecità e per la riabilitazione visiva e l'integrazione sociale e lavorativa dei ciechi pluriminorati
Legge	285	1997	Promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
Legge	451	1997	Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia
D.Lgs.	112	1998	Art. 130: Funzioni conferite alla Regione in materia di concessione dei trattamenti economici a favore degli invalidi civili
Legge	162	1998	Programmazione, servizi e opportunità a favore di persone disabili in situazione di gravità
Legge	269	1998	Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù
Legge	476	1998	Ratifica ed esecuzione della convenzione per la tutela dei minori la cooperazione in materia di adozione internazionale
Legge	328	2000	Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.
Legge	388	2000	Legge finanziaria 2001. Art.80, comma 14: Sostegno dei servizi di telefonia rivolti alle persone anziane; Art. 81: Interventi in favore dei soggetti con handicap grave privi dell'assistenza dei familiari
Legge	189	2002	Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo
Legge	448	2002	Art. 70: Interventi per lo sviluppo degli asili nido e dei nidi aziendali
D. M.	470	2002	Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione e l'erogazione dei finanziamenti di cui all'art. 81 n. 388/2000 in materia di interventi in favore dei soggetti con handicap grave privi dell'assistenza dei familiari

I provvedimenti statali

Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

Le competenze della Regione alla luce delle recenti modifiche costituzionali e in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono esclusive per quanto riguarda la materia dei servizi sociali, rimanendo allo Stato unicamente il potere legislativo relativamente alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da garantirsi su tutto il territorio nazionale (art. 117, lett. m); le competenze regionali sono disciplinate dagli artt. 124-134 della L.R. n. 11/2001. Fermo restando che la massima parte delle competenze relative all'erogazione di servizi sociali rimane a carico delle amministrazioni comunali, ad eccezione delle funzioni attribuite alle aziende ULSS dall'articolo 3 septies del D.Lgs. n. 502/1992, con il D.Lgs. 112/98, art. 130 è stato disposto il trasferimento alle Regioni delle competenze accessorie in materia di invalidità civile. La Regione, a sua volta, con la L.R. n. 19/2000, art. 15, ha trasferito le funzioni concessorie alle 7 aziende U.I.S.S. aventi sede presso i capoluoghi di provincia. L'effettivo trasferimento di parte del personale dello Stato alle regioni è avvenuto con decreto del 6.06.2001, adottato dal dipartimento della Funzione Pubblica di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione

economica, efficace alla data del 1.07.2001. Alla Regione è stato assegnato un contingente di quattro unità che hanno preso servizio alla data del 1 luglio 2001 presso le U.I.s.s. n. 12 di Venezia e n. 9 di Treviso. Tuttavia, il mancato trasferimento di ulteriori risorse sia di personale sia economiche compensative ha determinato un aggravio a carico della Regione e delle aziende U.I.s.s. provinciali.

Gli strumenti della programmazione

titolo	atto	n.	data
piano socio-sanitario regionale per il triennio 1996/1998	L.R.	5	1996

Le leggi regionali approvate nel 2003

numero	bur	titolo della legge regionale
7/2003	36/2003	Deroghe alle volumetrie previste dagli indici di zona degli strumenti urbanistici gene favore delle persone handicappate gravi
33/2003	111/2003	Indennità regionale di anticipazione di accompagnamento agli invalidi civili
41/2003	120/2003	Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla legge finanziaria 21 materia di prevenzione, sanità, servizi sociali e sicurezza pubblica

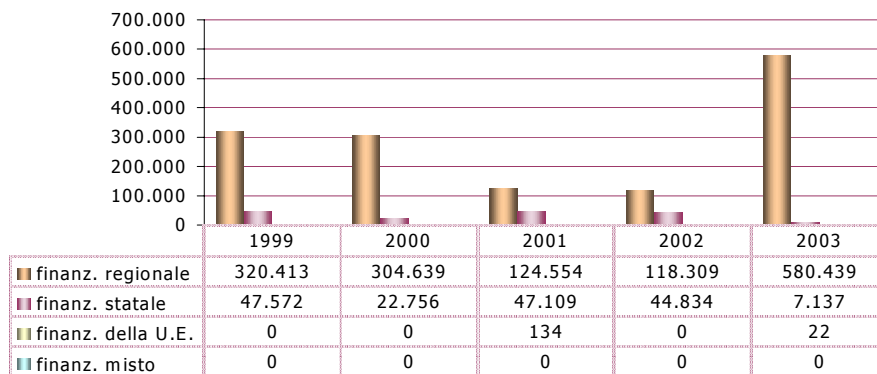
C) IL QUADRO DELLE RISORSE

Il profilo finanziario

Gli stanziamenti ammontano a 607.925.178 € di cui sono stati impegnati 587.598.594 €, con una capacità di impegno del 96,7%; il trend storico della spesa è decrescente sino al 2002, mentre nel 2003 raggiunge la dimensione più consistente; le spese sono finanziate per l'1,2% da risorse statali e per il 98,8% da risorse regionali; il 94,7% è di natura corrente, mentre il 5,3% è di investimento.

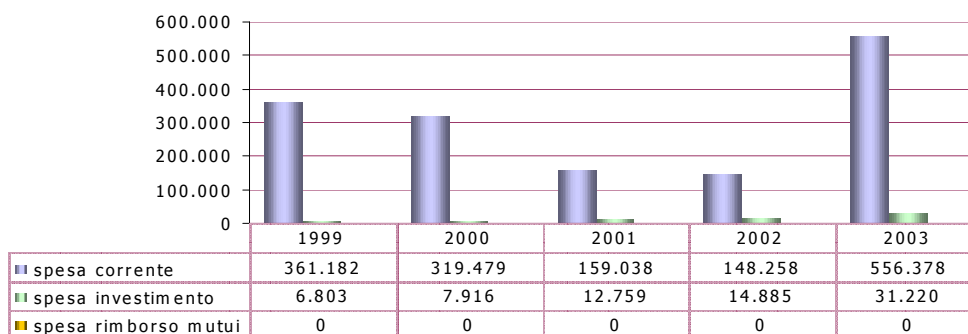
Andamento storico per fonte di finanziamento

(in migliaia di euro)



Andamento storico per natura della spesa

(in migliaia di euro)

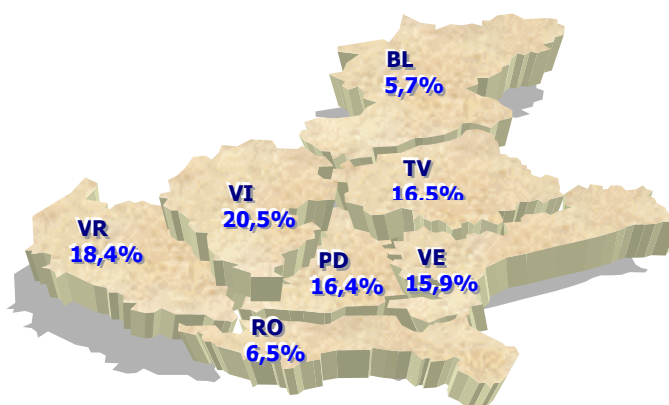


Le aree omogenee

codice	aree omogenee	impegni	%
A0041-0001	Servizi ed interventi per lo sviluppo sociale della famiglia	487.897.845	83
A0043-0001	Servizi ed interventi per l'integrazione sociale delle persone disabili, adulte ed anziane	40.888.888	7
A0044-0001	Servizi nell'ambito della dipendenza da sostanze	14.720.975	2
A0045-0001	Iniziative a livello regionale in materia di servizi sociali	29.385.011	5
A0046-0001	Concorso finanziario alle attività istituzionali delle U.I.s.s. e dei comuni nell'ambito dei servizi sociali	0	0
A0047-0001	Interventi a favore degli organismi del privato sociale operanti nel campo dei servizi sociali	2.860.361	1
A0048-0001	Politiche migratorie	7.791.748	1
A0065-0001	Interventi di contrasto alle situazioni di emergenza sociale	4.053.767	1
A0066-0001	Fondo regionale per le politiche sociali	0	0
	Totale della funzione obiettivo	587.598.595	100

La distribuzione territoriale

province	pagamenti
Belluno	29.414.344
Padova	84.119.476
Rovigo	33.075.964
Treviso	84.579.672
Venezia	81.311.170
Verona	94.209.090
Vicenza	104.899.877
Totale Veneto	511.609.593
Fuori Regione	858.045
Non assegnato	944.804



Il territorio

La destinazione della spesa

destinazione della spesa	impegni	%
Spese di funzionamento	11.192.353	1,9
Trasferimenti al settore statale	200.000	0,0
Trasferimenti ai Comuni	49.718.327	8,5
Trasferimenti alle Aziende sanitarie locali	405.613.621	69,0
Trasferimenti alle Imprese	7.764.891	1,3
Trasferimenti alle Famiglie	65.383.942	11,1
Trasferimenti ad Enti senza fini di lucro	47.725.460	8,1
Totali	587.598.594	100,0

I beneficiari

D) LE LEGGI DI SPESA

Servizi ed interventi per lo sviluppo sociale della famiglia (area omogenea A0041-0001)

L'area omogenea in oggetto si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

codice	unità previsionali di base	impegni	%
U0148-0001	Servizi ed interventi per lo sviluppo sociale della famiglia	479.797.917	98
U0150-0001	Interventi strutturali per lo sviluppo sociale della famiglia	8.099.928	2
	Totale dell'area omogenea	487.897.845	100

Servizi ed interventi per lo sviluppo sociale della famiglia (u.p.b. U0148-0001)

L.R. n. 28/1991: Provvidenze a favore delle persone non autosufficienti assistite a domicilio e norme attuative delle residenze sanitarie assistenziali.

Sono state assegnate provvidenze a favore delle persone non autosufficienti assistite a domicilio per 31.460.965 €.



Legge n. 338/2000: Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari.

Sono stati impegnati 1.139.141 € a sostegno dei servizi di telefonia rivolti alle persone anziane.



L.R. n. 5/2001: Legge finanziaria regionale 2001.

Sono stati concessi contributi alle famiglie che assistono in casa persone con gravi comportamenti di demenza per 10 milioni €.



L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003 artt. 21 e 43.

Sono stati finanziati interventi sia per l'informazione per le adozioni internazionali per 65.000 € sia l'assegnazione alle U.I.s.s. per gli anziani non autosufficienti per 348.520.843 €.



Altri riferimenti.

E' stata finanziata la realizzazione del progetto "Ensa Youth" della Comunità Europea per 22.000 €.



D.M. n. 89/2002: Regolamento concernente la disciplina del fondo di cui all'articolo 17, comma 2, della L. 3 agosto 1998, n. 269, in materia di interventi a favore dei minori vittime di abusi, a norma dell'articolo 80 della legge n. 388/2000.

Sono stati finanziati il centro terapeutico riabilitativo presso il centro regionale per la diagnostica del bambino maltrattato per 289.959 €, i vari centri riabilitativi terapeutici per 1.200.000 €, il progetto pilota per le reti di famiglie, reti di solidarietà per l'infanzia e l'adolescenza per 377.733 €.



Legge n. 285/1997: Promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

Sono stati assegnati contributi alle associazioni di volontariato per 6 milioni €, al progetto pilota regionale per le reti di famiglie, reti di solidarietà per l'infanzia e l'adolescenza per 407.783 €, a progetti di formazione e informazione per 670.822 €.



Legge n. 451/1997: Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia.

E' stata finanziata l'U.I.s.s. n. 3 di Bassano del Grappa di per 154.937 € per il funzionamento dell'osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza.



L.R. n. 54/83: Interventi della Regione del Veneto nel settore della promozione degli scambi socio-culturali.

Sono stati finanziati progetti di scambio socio culturale e giovanile per 232.000 €.



L.R. n. 29/1988: Iniziative e coordinamento delle attività a favore dei giovani" art. 10.

Sono stati cofinanziati progetti comunitari a favore dei giovani per 1 milione €.



L.R. n. 55/1994: Norme sull'assetto programmatico, contabile, gestionale e di controllo delle unità locali socio sanitarie e delle aziende ospedaliere in attuazione del d. lgs. 30/12/1992, n. 502.

Sono stati concessi contributi per l'assistenza domiciliare integrata per 14.200.000 € e per il servizio di telesoccorso per 7.016.891 €.



L.R. n. 41/1997: Abuso e sfruttamento sessuale: interventi a tutela e promozione della persona.

Sono stati finanziati i progetti a favore di enti contro lo sfruttamento sessuale per 500.000 €.



L.R. n. 11/2001: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 art. 133: Fondo regionale per le politiche sociali.

Sono stati assegnati contributi per i consultori familiari privati riconosciuti per 232.000 €, per le famiglie che curano persone non autosufficienti per 20.807.844 €, per la tutela dei minori nelle scuole materne, asili nido, servizi innovativi ed inserimenti istituzionali per 35.500.000 €.

Interventi strutturali per lo sviluppo sociale della famiglia (u.p.b. U0150-0001)

L.R. n. 51/1986: Interventi regionali per la realizzazione e riqualificazione di strutture educativo-assistenziali.

Sono stati finanziati progetti per 2 milioni € per la riqualificazione a favore di strutture educative.



Legge n. 448/2001: Legge finanziaria 2002 art. 70.

Sono stati assegnati contributi in conto capitale per i nidi aziendali per 4.099.928 €.



L.R. n. 32/1990: Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili nido e servizi innovativi.

Sono stati assegnati contributi in conto capitale a favore di asili per 2 milioni €.

Servizi ed interventi per l'integrazione sociale delle persone disabili, adulte ed anziane (area omogenea A0043-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base

<i>codice</i>	<i>unità previsionali di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0152-0001	Servizi a favore delle persone disabili, adulte ed anziane	22.132.835	54
U0154-0001	Interventi strutturali a favore delle persone disabili, adulte ed anziane	18.756.053	46
	Totale dell'area omogenea	40.888.888	100

Servizi a favore delle persone disabili, adulte ed anziane (u.p.b. U0152-0001)



Legge n. 162/1998: Modifiche alla Legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave.

Sono state finanziate associazioni che promuovono l'integrazione sociale delle persone handicappate per 151.556 € e le ASL per la realizzazione del progetto "vita indipendente" per 1.500.000 €.



L.R. n. 40/1999: Norme regionali in materia d'assistenza sanitaria in favore dei mutilati ed invalidi di guerra, per cause di guerra e per servizio, spettanti ai sensi dell'articolo 57, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Sono stati assegnati contributi per soggiorni terapeutici ai mutilati ed invalidi di guerra, per cause di guerra e per servizio per 775.000 €.



D.lgs n. 112/1998: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59.

Sono state finanziate spese per l'esercizio delle funzioni conferite alla Regione in materia di concessione dei trattamenti economici a favore degli invalidi civili per 244.015 €.



Legge n. 284/1997: Disposizioni per la prevenzione della cecità e per la riabilitazione visiva e l'integrazione sociale e lavorativa dei ciechi pluriminorati.

Sono stati finanziati progetti per i ciechi per 484.766 €.



Legge n. 162/1998: Programmazione, servizi e opportunità a favore di persone disabili in situazione di gravità.

Sono state assegnate risorse a sostegno di persone con handicap grave per 2.203.809 €.



L.R. n. 6/1999: Contributo ai cittadini veneti portatori di handicap psicofisici che applicano il "metodo Doman".

La Regione ha concesso un contributo ai cittadini portatori di handicap psicofisici che si avvalgono del trattamento riabilitativo "Metodo Doman" per 71.324 €.



L.R. n. 7/1999: Legge finanziaria regionale 1999.

Sono state concesse provvidenze straordinarie a favore di degenti di ex ospedali psichiatrici ed ex case di salute e delle persone insufficienti mentali gravi e gravissimi per 5.740.000 €.



L.R. n. 11/2001: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

La legge ha previsto una serie di contributi:

- le spese di trasporto e vitto degli utenti dei Centri educativi per disabili per 5.300.000 €;
- per il centro servizi villa Miari di Santorso (Vi) per 225.665 €;
- per l'attuazione dei piani di intervento mirato per 120.000 €;
- per le attività nel settore dell'invalidità per 170.825 €, per la promozione della qualità della vita delle persone anziane per 4.845.876 €;
- assegnazione al Centro audiofonologico di Marocco della Provincia di Venezia per 100.000 €.



L.R. n. 2/2002: Legge finanziaria regionale 2002 art. 26.

Sono stati assegnati contributi al comune di Venezia per la soluzione del trasporto e dell'accessibilità da parte dei soggetti diversamente abili nelle strutture aperte al pubblico per 200.000 €.

Interventi strutturali a favore delle persone disabili, adulte ed anziane (u.p.b. U0154-0001)



L.R. 41/1993: Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione.

Sono stati finanziati interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche per 3.500.000 €.



L.R. n. 72/1975: Interventi regionali per la realizzazione e il potenziamento dei servizi socio - assistenziali a favore delle persone anziane.

Sono stati attivati interventi in conto capitale a favore di istituti per anziani per 13.196.656 €.



Legge n. 388/2000: Legge finanziaria 2001.

E' stato assegnato un finanziamento di 1.861.820 € a favore di persone con gravi handicap e prive di assistenza dei familiari.



L.R. n. 27/2001: Collegato alla legge finanziaria 2001 art. 34.

Sono stati assegnati contributi per la ristrutturazione di una comunità alloggio a Marghera (Ve) per 197.577 €.

Servizi nell'ambito della dipendenza da sostanze

(area omogenea A0044-0001)

L'area omogenea è costituita solo dalla seguente unità previsionale di base:

Servizi nell'ambito della dipendenza da sostanze (u.p.b. U0155-0001)



D.P.R. n. 309/1990: Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza. Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga" art. 127.

Sono stati finanziati progetti sperimentali, corsi di formazione, assegnazione alle comunità terapeutiche per 13.660.969 €.



L.R. n. 5/1996: Piano socio-sanitario regionale per il triennio 1996/1998 art. 18.

Sono stati finanziati progetti in materia di dipendenza da sostanze d'abuso per 1.054.842 €.



Legge n. 45/1999: Disposizioni per il fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei servizi per le tossicodipendenze.

Sono stati finanziati corsi di formazione per gli insegnanti della scuola per 5.165 €.

Iniziative a livello regionale in materia di servizi sociali (area omogenea A0045-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionale di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0156-0001	Concorso finanziario alle attività istituzionali delle Ulss e dei comuni nell'ambito dei servizi sociali	22.103.317	75
U0157-0001	Attività progettuale e di informazione ed altre iniziative di interesse regionale svolte a livello unitario nelle aree dei servizi sociali	7.281.694	25
	Totale dell'area omogenea	29.385.011	100

Concorso finanziario alle attività istituzionali delle Ulss e dei comuni nell'ambito dei servizi sociali (u.p.b. U0156-0001)



L.R. n. 11/2001: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 art.133 Fondo regionale per le politiche sociali.

Sono stati assegnati 22.103.317 € per la gestione dei servizi sociali svolti dai comuni in forma associata on delega alle U.I.s.s..

Attività progettuale e di informazione ed altre iniziative di interesse regionale svolte a livello unitario nelle aree dei servizi sociali (u.p.b. U0157-0001)



L.R. n. 11/2001: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Art.133) Fondo regionale per le politiche sociali.

Sono state finanziate attività progettuali di informazione nelle aree dei servizi sociali per 6.781.694 €.



Protocollo Intesa Ministero Grazia e Giustizia e Regione del Veneto del 29 luglio 1988.

Sono state finanziate attività sportive, ricreative e culturali negli istituti penitenziari per 500.000 €.

Interventi a favore degli organismi del privato sociale operanti nel campo dei servizi sociali (area omogenea A0047-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionale di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0161-0001	Interventi di sostegno al terzo settore	1.344.361	47
U0163-0001	Interventi strutturali a favore del terzo settore	1.516.000	53
	Totale dell'area omogenea	2.860.361	100

Interventi di sostegno al terzo settore (u.p.b. U0161-0001)



L.R. n. 40/1993: Norme per il riconoscimento e la promozione delle organizzazioni di volontariato.

Sono stati assegnati contributi alle organizzazioni di volontariato per 826.000 €.



L.R. n. 5/2000: legge finanziaria 2000 art. 89.

E' stato assegnato un contributo straordinario al banco alimentare del comitato del Veneto per 70.000 €



L.R. n. 28/2002: Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2002 in materia di politiche sociali.

E' stato finanziato il progetto del parco solidale per 200.000 €.



D.lgs n. 77/2002: Disciplina del servizio civile nazionale a norma dell'art. 2 della Legge 64/01.

Sono state organizzate attività in materia di servizio civile per 248.361 €.

Interventi strutturali a favore del terzo settore (u.p.b. U0163-0001)



L.R. n. 24/1994: Norme in materia di cooperazione sociale.

La Regione ha assegnato contributi alle cooperative sociali per 516.000 €.



L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003.

Sono stati assegnati contributi a favore dei patronati parrocchiali per un milione €.

Politiche migratorie (area omogenea A0048-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionale di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0158-0001	Strutture di accoglienza	5.641.748	72
U0164-0001	Immigrazione	2.150.000	28
	Totale dell'area omogenea	7.791.748	100

Strutture di accoglienza (u.p.b. U0158-0001)



L.R. n. 54/1989: I contributi agli enti locali per la realizzazione, manutenzione e gestione di aree destinate a campi di sosta attrezzati per nomadi Rom e Sinti.

Sono stati assegnati contributi agli enti locali per i campi di sosta attrezzati per nomadi per 150.000 €.



L.R. n. 2/2002: Legge finanziaria regionale 2002 art. 20.

Sono stati assegnati contributi per alloggi temporanei per gli immigrati extracomunitari per 2 milioni €.

Immigrazione (u.p.b. U0164-0001)

Convenzione Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Regione del Veneto del 23/7/2001.
Per un progetto sperimentale integrato in materia di immigrazione sono stati impegnati 315.000 €.



D.lgs. n. 286/1998: Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

Sono stati finanziati progetti pilota, convegni e progetti di comunicazione per gli immigrati per 3.776.748 €.



L.R. n. 9/1990: Interventi nel settore dell'immigrazione.

Sono stati assegnati contributi per iniziative promosse da enti e da associazioni in materia di immigrazione per 422.602 €, per l'osservatorio regionale per 513.457 €, per il rifinanziamento dell'accordo di programma con le province del Veneto per 475.941 €.

Interventi di contrasto alle situazioni di emergenza sociale (area omogenea A0065-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionale di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0165-0001	Interventi di contrasto alle situazioni di emergenza sociale	698.150	17
U0207-0001	Interventi strutturali di contrasto alle situazioni di emergenza sociale	3.355.617	83
	Totale dell'area omogenea	4.053.767	100

Interventi di contrasto alle situazioni di emergenza sociale (u.p.b. U0165-0001)

L.R. n. 11/2001: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 112/98 art. 133 Fondo regionale per le politiche sociali.

Sono stati finanziati interventi a favore di comuni e associazioni per iniziative volte alla soluzione di situazioni di emergenza sociale per 3.149.848 €.



L.R. n. 2/2003: Nuove norme a favore dei Veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro.

Sono stati assegnati contributi ai comuni per assistenza agli emigrati rimpatriati per 205.769 €.

Interventi strutturali di contrasto alle situazioni di emergenza sociale (u.p.b. U0207-0001)

Legge n. 328/2000: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

Sono stati assegnati alle organizzazioni di volontariato e alle IPAB per 698.150 €, a favore di persone che versano in stato di povertà estrema e senza fissa dimora.

5.20 CULTURA¹ (funzione obiettivo F0021)

A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

La centralità del Veneto nel mondo dell'arte e della cultura internazionale è tale da fare della nostra Regione un esempio unico per tutta l'umanità. Il principio ispiratore della Giunta Regionale è stato quello di sostenere l'originale e variegato mondo della cultura veneta favorendo la sua capacità di vivere un costante e positivo processo dialettico con il proprio passato. Di seguito si delinea il quadro quantitativo del patrimonio culturale e artistico del Veneto. Evidentemente l'esame dello scenario storico artistico e culturale sul quale opera l'azione regionale, in questi anni, ha approfondito il rapporto con gli elementi essenziali della identità culturale della Regione, nei confronti della dimensione nazionale ed europea.

Musei

Il panorama dei musei veneti, come è naturale per una Regione della complessità storica, culturale e territoriale quale la nostra, risulta particolarmente differenziato per proprietà e per categoria espositiva: su 243 musei censiti nel 1999, il 23% sono musei d'arte, il 16% musei etnografici, 14% musei d'archeologia, il 14% storia naturale e scienze naturali, l'11% storia. Il Veneto dei musei, in armonia con la dimensione comunale che ha strutturato la civiltà italiana e con l'ancora vitale policentrismo veneto, è caratterizzata dalla presenza prevalente di istituti museali di origine civica e proprietà degli Enti Locali. Risulta, infatti, che il 65,3% dei musei veneti è di proprietà pubblica (contro il 31,4% di proprietà privata e il 3,3% di altra posizione giuridica) e che la quota di appartenenza al comune è del 68,6%; a ciò vanno aggiunti i dati relativi alle province (3,6%) e all'ente regionale (2,9%).

Non conservando generalmente prodotti "seriali" come le biblioteche, il sistema dei musei nel complesso si è posto con più ritardo il problema dell'organizzazione in "sistemi" tematici o territoriali, mentre più avvertito è stato il tema del rapporto col territorio e della sinergia con le realtà culturali e scolastiche locali. Vanno comunque segnalati: a) sistemi museali di carattere proprietario o collegato, comunque, a enti locali (province o comuni, la comunità montana della Lessinia); b) sistemi a base convenzionale di carattere territoriale ed eminentemente amministrativo (Agnò Chiampo) oppure prevalentemente promozionale (Alto Vicentino); c) sistemi a base tematica (interessanti le attività per la costituzione del sistema dei musei della grande guerra). Una forte spinta alla cooperazione è stata comunque data negli ultimi anni: in primo luogo, dall'attività di aggiornamento e dibattito per gli operatori promossa fin dal 1997 dalla Regione sul complesso dei temi della cultura gestionale, non sempre familiare a direttori e conservatori di origine specialistica od accademica, e in particolare su quelli della professionalizzazione della didattica e dell'istituzionalizzazione del rapporto col mondo scolastico; dal dibattito, ugualmente condotto dalla Regione, sugli ambiti gestionali definiti dall'atto di indirizzo ministeriali del 2001, emanato di concerto con le Regioni (stato giuridico e regolamento; assetto finanziario; strutture e sicurezza; rapporti di lavoro, qualificazione e numerosità del personale; gestione delle collezioni; rapporti con l'utenza; rapporti col territorio).

Biblioteche

Le biblioteche assolvono a due funzioni ben distinte: la conservazione e divulgazione del patrimonio librario a stampa e manoscritto accumulato nel corso dei secoli e il servizio pubblico che consente al cittadino l'accesso alle risorse bibliografiche attualmente reperibili. Il Veneto ha un numero di biblioteche aperte al pubblico leggermente inferiore alla media nazionale, 23,2 per 10.000 residenti a fronte di 26,4 (fonte ICCU istituto centrale catalogo unico); l'offerta culturale (897) è invece ben rappresentata e varia, con la presenza di ben 192 biblioteche importanti ad indirizzo generale, che pongono il Veneto al secondo posto in Italia nel settore; inoltre, una è a carattere nazionale, 424 sono di carattere informativo divulgativo e 280 sono specializzate. La diversificazione e varietà di servizi sono ancora più evidenti se si valuta la tipologia delle amministrazioni di appartenenza: 29 sono ministeriali, 578 territoriali, 132 universitarie, 56 di enti culturali, 62 di enti ecclesiastici, 21 di enti pubblici, 19 enti vari. In particolare il Veneto è una delle regioni più ricche di fondi librari antichi manoscritti e a stampa (solo gli incunabili censiti ammontano a circa 7.000 unità e le cinquecentine conosciute sono circa 60.000), la cui salvaguardia è affidata ai progetti di censimento, di catalogazione e di digitalizzazione, a iniziative di conservazione ambientale e prevenzione del danno e a interventi di restauro.

Archivi

Ogni istituzione pubblica o privata genera archivi, che col tempo trasformano la loro funzione da strutture funzionali all'amministrazione (*archivi correnti e di deposito*) a sedi essenziali della conservazione della memoria storica e dell'identità culturale (*archivi storici*). Nel Veneto essi comprendono una vastissima gamma di fonti documentarie, diffuse in modo consistente e capillare su tutto il territorio. Gli archivi presentano tipologie alquanto differenziate; si distinguono sia per dimensioni e consistenza della documentazione, sia per condizione giuridica e titolarità dei soggetti produttori, antichità dei documenti conservati, modalità e criteri di gestione e consultabilità.

Tra le presenze più numerose e sistematicamente diffuse sul territorio sono da annoverare gli archivi dei comuni (circa 600); essi sono i principali custodi della memoria e dell'identità delle comunità locali assieme a quelli delle parrocchie (più di 2.800) e agli altri archivi ecclesiastici (delle diocesi, delle curie vescovili, dei capitoli delle antiche cattedrali, dei monasteri). Vanno anche ricordati i numerosissimi archivi privati (di

¹ I punti A) e B) sono stati forniti dalla direzione cultura.

famiglia; d'impresa; dei partiti politici e dei sindacati, di associazioni e istituti culturali). Ma un ruolo essenziale, portante nell'amministrazione complessiva del sistema archivistico, è svolto dalle strutture venete del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ovvero dalla Soprintendenza per i Beni Archivistici e gli Archivi di Stato ubicati nei capoluoghi di provincia, custodi di importantissimi depositi obbligatori (le amministrazioni statali, il notariato) e anche volontari di fondi archivistici.

Un cenno particolare merita l'Archivio di Stato di Venezia, meta prediletta degli storici di ogni paese, che con la sua imponente mole documentaria è il custode della secolare vita istituzionale della Serenissima Repubblica e di infinite notizie sulla vita dei secoli trascorsi nel Veneto, in Europa e nel bacino mediterraneo. Rispetto a tali beni è necessario perseguire importanti azioni sia sul piano della tutela e valorizzazione dei beni del passato, sia su quello della corretta gestione dei meccanismi che, nel perseguimento dell'ordine e della trasparenza amministrativi, contemporaneamente pongano le condizioni per la conservazione della memoria del presente.

Istituzioni culturali e spettacolo

L'attività culturale veneta è caratterizzata da una fitta rete di istituzioni e associazioni sia pubbliche che private che sono impegnate attivamente nella diffusione della cultura. Accanto agli enti locali e alle più importanti istituzioni pubbliche quali il Teatro La Fenice di Venezia, l'Arena di Verona, il Teatro Stabile Goldoni e il Teatro Sociale di Rovigo, operano una molteplicità di istituzioni private che svolgono anch'esse un'importante e capillare attività nel territorio. Essenziali gli uni e le altre a formare questo ampio e diffuso tessuto culturale cui si deve l'eccezionale produzione di eventi e manifestazioni che, nei diversi settori, qualifica la nostra Regione. In tal modo la Regione ha voluto interpretare il proprio ruolo di ente coordinatore, promotore e programmatore di attività articolate sul territorio, contribuendo in modo essenziale alla loro realizzazione. Per quanto attiene allo spettacolo, la Regione promuove e tutela l'espressione artistica in tutte le sue forme. La ricchezza delle istituzioni culturali e dello spettacolo nel Veneto è la seguente:

- 27 grandi istituzioni culturali;
- nell'ambito teatrale: un teatro stabile, due centri di produzione, otto compagnie professionali e una miriade di compagnie amatoriali;
- per la musica: quattro orchestre e otto associazioni;
- per la danza: cinque compagnie.

I beni culturali

Negli ultimi decenni la nozione di bene culturale ha subito una profonda e continua evoluzione, segnando il passaggio da una concezione essenzialmente elitaria dell'opera d'arte, ad una che vede il bene culturale quale "*testimonianza avente valore di civiltà*". Parallelamente e proprio in conseguenza di tale evoluzione è andato aumentando il numero di quelli che oggi sono definiti "beni culturali", con l'inclusione nella categoria di numerose tipologie di beni che sino a qualche tempo fa ne erano escluse, come i "beni archivistici e librari", le "carte geografiche e gli spartiti musicali" aventi carattere di rarità, le "fotografie con i relativi negativi", sempre che siano di pregio artistico, le "cose di interesse numismatico", ma anche "le ville, i parchi, i giardini" che abbiano interesse artistico o storico, "i beni e gli strumenti di interesse per la storia della scienza e della tecnica" e altri beni che costituiscono "testimonianza avente valore di civiltà". Oggi si tende infatti a privilegiare una funzione dinamica, di promozione e valorizzazione culturale rispetto ad una tradizionale funzione di tipo statico, che privilegia una mera azione di tipo conservativo sul bene. Sicuramente il nostro patrimonio rappresenta una notevole ricchezza in termini di accrescimento culturale, spirituale ed educativo della collettività e come tale va preservato e protetto a vantaggio di tutti e anche delle generazioni future. Le esigenze di tutela e fruizione vanno tuttavia conciliate con le necessità di reperire fonti di finanziamento alternative che non gravino eccessivamente sui pubblici bilanci. A tale scopo, si fa sempre più forte la consapevolezza che possibili "vantaggi" di tipo economico possono derivare da una promozione dei beni culturali che li veda collegati a progetti di valorizzazione di attività produttive o turistiche. È una visione del bene culturale che può consentire la realizzazione di un ciclo virtuoso destinato a creare benefici ai cittadini ed anche a favorire il reperimento dei fondi necessari alla salvaguardia ed alla promozione dell'immenso patrimonio artistico delle terre Venete.

Catalogazione

Attraverso l'attività di catalogazione la Regione contribuisce ad incrementare la conoscenza delle tipologie e delle quantità di beni presenti sul proprio territorio, mirando alla creazione di un archivio generale del patrimonio culturale veneto. Un'efficace azione di catalogazione è presupposto indispensabile per lo svolgimento delle attività di tutela e per poter programmare in maniera ottimale la valorizzazione dei beni medesimi. La schedatura dei beni, tanto di quelli materiali quanto di quelli immateriali, rende possibile la ricostruzione storico-culturale dei differenti contesti territoriali e ne consente una più precisa conoscenza.

Nel Veneto i beni schedati in base alla proprietà sono 176.000 di natura pubblica, 112.000 ecclesiastica e 13.000 privata; la maggior parte sono prodotte in provincia di Venezia 158.000 pari al 58%, 20.000 a Belluno, 1.000 a Padova, 11.500 a Rovigo, 33.500 a Treviso, 18.500 a Verona, 17.500 a Vicenza. Per quanto concerne la tipologia 105.000 sono di opere d'arte, 9.000 per la musica, 22.000 per gli archivi, 35.000 per i libri, 20.000 per la numismatica, 9.000 per l'architettura, 7.500 per l'archeologia, 8.000 per le foto, 2.500 per le tradizioni, 1.300 per la grande guerra, 120 per i giardini.

Editoria

L'obiettivo di salvaguardare le caratteristiche essenziali dell'identità veneta attraverso la conoscenza, l'approfondimento, la valorizzazione e la promozione della sua storia e delle conoscenze della sua civiltà

“intellettuale” o materiale e del suo patrimonio linguistico, trova nell’attività editoriale della Regione uno strumento privilegiato. Le vicende politiche testimoniate nelle biblioteche e negli archivi, la musica, il teatro, l’arte nelle sue molteplici espressioni, le tradizioni popolari e religiose e il mondo dei mestieri e delle tecnologie contadine costituiscono le linee direttrici che guidano le scelte editoriali della Regione per offrire strumenti adeguati per una lettura del nostro patrimonio culturale e per la salvaguardia dei valori positivi che esso implica. Vanno citati come strumenti di particolare gradimento ed impegno il quadrimestrale *Notiziario bibliografico* e le collane a cadenza annuale della *Pittura nel Veneto*, della *Storia religiosa* (in collaborazione con le diocesi) e dei *Quaderni di archeologia*; Grande rilievo hanno avuto in passato testi collegati con le attività di conoscenza preliminari agli atti di pianificazione territoriale; grande importanza viene data oggi alla produzione di strumenti divulgativi che consentano di far uscire queste conoscenze dall’ambito degli specialisti, con particolare riguardo a un *target* giovanile e scolastico (*Noi Veneti*).

Particolare attenzione la Regione del Veneto rivolge anche al mondo della media e piccola imprenditoria editoriale presente nella regione, a proseguire, fra le difficoltà prodotte dall’accentuato processo di concentrazione produttiva del settore, una plurisecolare tradizione che affonda le proprie origini proprio nelle stamperie veneziane del ‘400 e del ‘500, avanguardia assoluta della diffusione della stampa in Europa. Queste realtà sono state oggetto di una ricerca che ha raccolto per ciascuna di esse i dati più significativi per quanto concerne i settori di produzione, l’anno di fondazione, i titoli in catalogo, oltre naturalmente, le coordinate anagrafiche. La distribuzione delle opere regionali viene assicurata in via prioritaria, secondo specifici piani di distribuzione, a biblioteche, scuole, istituti culturali ed universitari, enti pubblici, associazioni anche a livello internazionale, affinché sia garantita la più ampia conoscenza delle opere stesse, secondo i principi di servizio pubblico cui si ispira l’attività regionale.

B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI

Il quadro legislativo

atto	n.	anno	titolo
D.lgs.	490	1999	Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali a norm dell’art.1 della legge 8 ottobre 1997,n.352
Legge	3	2001	Modifica al titolo V della parte seconda della Costituzione
D.lgs.	367	1996	Disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato
Legge	6	2001	Conversioni in legge con modificazioni del decreto 24 novembre 2000 n. 345, recante disposizioni urgenti in tema di fondazioni lirico sinfoniche
Legge	29	2001	Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali
Legge	248	2000	Nuove norme di tutela del diritto di autore
Legge	237	1999	Istituzioni del centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali
Legge	444	1998	Nuove disposizioni per favorire la riapertura di immobili adibiti a teatro e per attività culturali
Legge	88	1998	Norme sulla circolazione dei beni culturali
Legge	352	1997	Disposizioni sui beni culturali
legge	534	1996	Nuove norme per l’erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali
Legge	62	2001	Nuove norme sull’editoria e sui prodotti editoriali
DPR	189	2000	Intesa tra Ministero BBAACC e il Presidente della C.e.i. . conservazione e consultazione degli archivi e delle biblioteche delle istituzioni ecclesiastiche
D.lgs.	112	1998	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali – capo V (artt.148-155) beni e attività culturali; capo VI (art. 156) spettacolo
DPR	3	1972	Delega in materia di beni librari

I provvedimenti statali

Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

La legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 “conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112”, detta le norme all’articolo 143 per i beni culturali e all’articolo 146 per il settore spettacolo.

Il processo di delega alle province avviato con la L.R. n. 11/2001 si è già concretizzato nel settore dello spettacolo ove, con protocolli firmati con tutte le regioni del Veneto sono state delegate le competenze in materia di concessione di contributi per attività di musica, teatro, danza e promozione nel settore cinematografico aventi rilevanza locale, (già previsti dalla L.R. n. 52/1984), vedasi deliberazione della Giunta regionale d.g.r. n. 1526/2002, nonché la concessione dei contributi per i corsi di orientamento musicale nei settori della coralità e delle bande.

Le leggi regionali approvate nel 2003

Le leggi regionali
2003

numero	bur	titolo della legge regionale
24/2003	102/2003	Interventi regionali a favore delle fondazioni la Fenice di Venezia e l'arena di Verona promozione della lirica nel territorio del Veneto
39/2003	117/2003	Centro di produzione veneto
42/2003	120/2003	Iniziative per l'istituzione a Venezia di un' Agenzia europea per la cultura

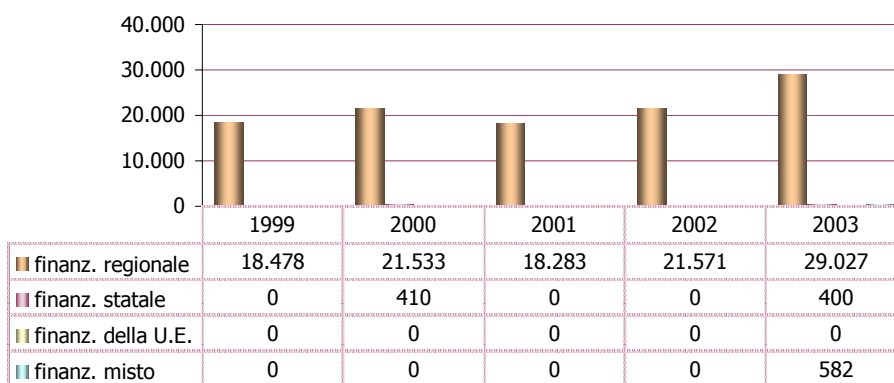
C) IL QUADRO DELLE RISORSE

Il profilo finanziario

Gli stanziamenti sono stati di 31.015.385 € mentre gli impegni sono stati di 30.009.383 € con una capacità di impegno del 96,8%; storicamente l'andamento è stato alterno e ha raggiunto il massimo nel 2003. La spesa nel 2003 è stata finanziata per il 96,7% da risorse regionali, per l'1,3% dallo Stato e da fonti miste per 1,9%; per quanto riguarda la natura della spesa il 57,3% è stata di natura corrente mentre il 42,7% è stata di investimento.

Andamento storico per fonte di finanziamento

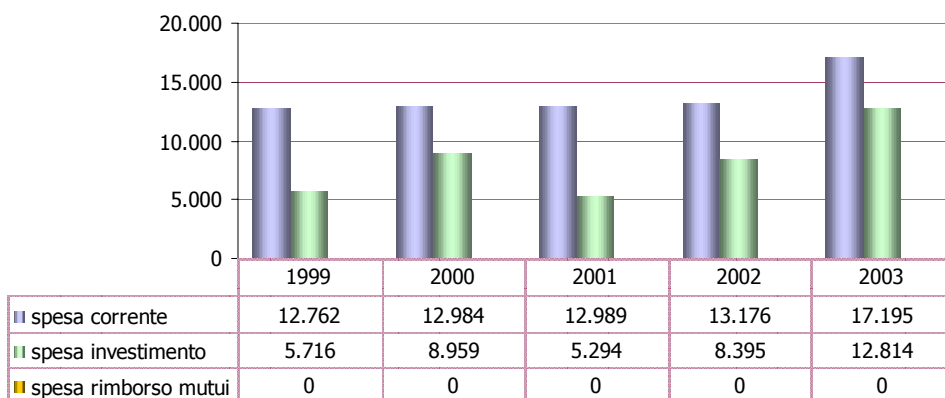
(in migliaia di euro)



La fonte di
finanziamento

Andamento storico per natura della spesa

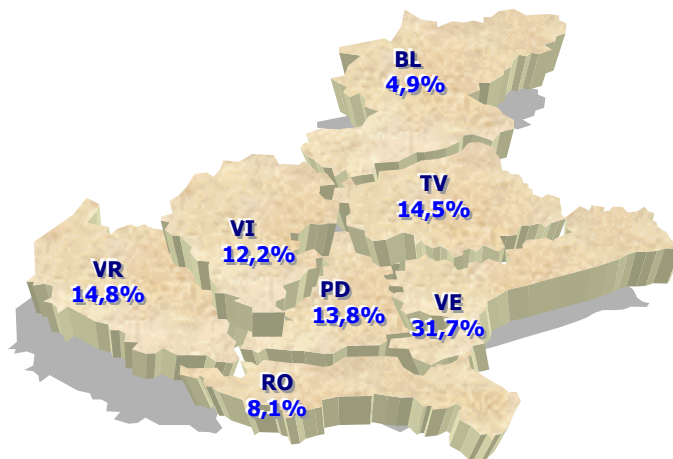
(in migliaia di euro)



La natura della
spesa

La distribuzione territoriale

province	pagamenti
Belluno	1.031.204
Padova	2.892.733
Rovigo	1.691.944
Treviso	3.043.322
Venezia	6.654.460
Verona	3.102.176
Vicenza	2.568.484
Totale Veneto	20.984.323
Fuori Regione	547.502
Non assegnato	134.337
Totale	42.650.485



Il territorio

La destinazione della spesa

destinazione della spesa	impegni	%
Spese di funzionamento	4.821.018	16,1
Trasferimenti al settore statale	1.208.117	4,0
Trasferimenti ai Comuni	10.190.353	34,0
Trasferimenti alle Province	1.586.500	5,3
Trasferimenti ad Enti strumentali, Agenzie regionali	738.820	2,4
Trasferimenti alle Imprese	52.000	0,2
Trasferimenti alle Famiglie	100.000	0,3
Trasferimenti ad Enti senza fini di lucro	11.312.575	37,7
Totali	30.009.383	100,0


I beneficiari

D) LE LEGGI DI SPESA


Cultura (area omogenea A0049-0001)


Promozione dello spettacolo (u.p.b. U0166-0001)

codice	unità previsionale di base	impegni	%
U0166-0001	Promozione dello spettacolo	6.523.500	22
U0167-0001	Iniziative per attività editoriali e catalogazione	1.454.511	5
U0168-0001	Archivi, biblioteche e musei	2.839.650	9
U0169-0001	Manifestazioni ed istituzioni culturali	6.377.623	21
U0171-0001	Edilizia, patrimonio culturale ed edifici di culto	12.814.099	43
	Totale dell'area omogenea	30.009.383	100


 *L.R. n. 52/1984: Norme in materia di promozione e diffusione di attività artistiche, musicali, teatrali e cinematografiche.*

Sono state promosse iniziative nel campo delle attività artistiche, della musica, del teatro e del cinema per 1.950.000 €.

 *L.R. n. 9/1992: Norme per la partecipazione all'associazione Teatro stabile del Veneto - Carlo Goldoni.*
E' stato assegnato un contributo al Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni" per 827.000 €.

 *L.R. n. 20/1999: Partecipazione della Regione alle fondazioni di diritto privato "Arena di Verona e la Fenice di Venezia art. 13*

E' stato assegnato un contributo al Teatro la Fenice di Venezia e all'Arena di Verona per 1.860.000 €.

 *L.R. n. 11/2001: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.*

Sono stati assegnati contributi alle province per l'esercizio delle funzioni conferite per 1.386.500 €.



L.R. n. 24/2003: Interventi regionali a favore delle fondazioni la Fenice di Venezia e l'Arena di Verona per la promozione della lirica nel territorio del Veneto.

E' stata assegnato un contributo straordinario alla fondazioni la Fenice di Venezia per 500.000 €.

Iniziative per attività editoriali e catalogazione (u.p.b. U0167-0001)



L.R. n. 30/1983: Istituzione della mediateca regionale.

Sono state finanziate le attività della mediateca regionale per 249.976 €.



L.R. n. 5/1984: Disciplina dell'attività d'informazione ed editoriale della Giunta regionale.

E' stato finanziato l'acquisto di materiale librario per 874.535 €.



L.R. n. 2/1986: Istituzione del centro regionale di documentazione dei beni culturali e ambientali del Veneto.

E' stato finanziato il centro regionale di documentazione per 120.000 €.



L.R. n. 9/1985: Promozione di iniziative editoriali riguardanti la storia, la cultura e la civiltà di Venezia e del Veneto.

Sono state finanziate pubblicazioni sulla storia del Veneto per 92.531 € e una convenzione con la Fondazione G. Cini per 77.469 €.



L.R. n. 20/2002: Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali.

E' stata finanziata Veneto Agricoltura per la valorizzazione degli alberi monumentali per 50.000 €.

Archivi, biblioteche e musei (u.p.b. U0168-0001)



L.R. n. 50/1984: Norme in materia di musei, biblioteche, archivi di enti locali o di interesse locale.

Il finanziamento ha riguardato:

- iniziative in materia di musei e biblioteche per la promozione di conferenze, convegni, seminari, catalogazione, pubblicazioni, convenzioni e collaborazioni con musei e biblioteche, per 774.675 €;
- contributi diretti alla salvaguardia e alla conservazione dei beni museali, ad enti locali e ad altri organismi pubblici e privati titolari di musei di interesse locale per 810.000 €;
- contributi regionali a favore di istituzioni di grande rilevanza culturale per 250.000 €: Fondazione Scientifica Querini Stampalia di Venezia per 132.000 €, Fondazione Fioroni di Legnago (Vr) per 30.000 €, Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia per 50.000 €, Biblioteca Capitolare di Verona per 38.000 €.
- progetti a sostegno di enti locali per la realizzazione di corsi di formazione, catalogazione, riproduzione multimediali, organizzazione di seminari e finanziamenti ai centri servizi bibliotecari per 764.975 €;
- iniziative a favore degli archivi di rete e di interesse locale mediante pubblicazioni, censimenti, acquisizione di dotazioni informatiche e interventi diretti su alcuni musei per 90.000 €.



L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003 art. 59.

E' stato assegnato un contributo di 150.000 € al comune di Abano Terme per il museo.

Manifestazioni ed istituzioni culturali (u.p.b. U0169-0001)



L.R. n.46/1999: Legge finanziaria di assestamento 1999 art. 53.

E' stato assegnato un contributo alla Società Rocca di Monselice S.r.l. per 52.000 €.



L.R. n. 52/1984: Norme in materia di promozione e diffusione di attività artistiche, musicali, teatrali e cinematografiche.

Sono stati concessi contributi per sostenere enti teatrali e musicali di riconosciuta importanza:

<i>enti</i>	<i>importo</i>	<i>enti</i>	<i>importo</i>
Teatro sociale di Rovigo	80.000	Società di cultura la biennale di Venezia	150.000
Orchestra di Padova e del Veneto	180.000	Orchestra filarmonia Veneta G.F. Malipiero	400.000
Solisti Veneti	78.000	Comune di Verona (estate teatrale Veronese)	50.000
Comune di Padova (teatro Verdi)	52.000	Società di cultura la biennale di Venezia	150.000
Comune di Vicenza (teatro Olimpico)	50.000	Totale	1.040.000



L.R. n. 7/1999: Legge finanziaria regionale 1999 art. 38 e 51.

Sono state finanziate due iniziative: il 700° anniversario della nascita del poeta F. Petrarca per 51.995 € e i seguenti accordi di programma con le amministrazioni provinciali e comunali:

province	amm. provinciali	amm. comunali	province	amm. provinciali	amm. comunali
Belluno	50.000	69.000	Venezia	60.000	34.000
Padova	60.000	69.000	Verona	60.000	34.000
Rovigo	50.000	69.000	Vicenza	60.000	56.000
Treviso	60.000	69.000	Totale	400.000	400.000



L.R. n. 49/1989: Premio letterario Leonilde e Arnaldo Settembrini.

E' stato assegnato un contributo per il premio letterario Settembrini a Mestre (Ve) per 30.772 €.



L.R. n. 73/1994: Promozione delle minoranze etniche e linguistiche del Veneto.

Sono state finanziate le comunità etniche e linguistiche (ladini, cimbri, etc.) per 200.000 €.



L.R. n. 63/1979: Istituzione e funzionamento dell'Istituto Regionale per le Ville Venete.

E' stato assegnato un contributo all'istituto regionale ville venete per 439.000 €.



L.R. n. 51/1984: Interventi della Regione per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali.

La Regione ha finanziato l'assegnazione di contributi a favore di:

- iniziative e manifestazioni culturali per 744.332 €;
- istituzioni di grande rilevanza culturale per 1.250.000 € così ripartite:

province	importo	province	importo
Fondazione "G. Cini" di Venezia	438.834	Istit. ricerche culturali e sociali di Belluno	25.833
Istituto "J. Maritain" di Roma	160.167	Istituto Veneto per la Storia della Resistenza (Pd)	18.083
Ateneo Veneto di Venezia	23.250	Ente Nazionale "F. Petrarca" di Padova	10.333
Istituto Veneto Scienze, Lettere, Arti di Venezia	43.918	Istituto "N. Rezzara" di Vicenza	36.167
Acc. Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti (Pd)	20.667	Ist. "A. Gramsci Veneto" di Venezia	33.583
Accademia dei Concordi di Rovigo	64.583	Fondazione "E. Zancan" di Padova	20.667
Accademia Olimpica di Vicenza	31.000	Fondazione "G. Corazzin" di Venezia	20.667
Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere (Vr)	25.833	Centro Culturale "G. Toniolo" Verona	10.333
Società Letteraria di Verona	18.083	Ist. Ricerche Economiche Sociali Veneto (Ve)	18.083
Centro Internazionale di Studi "A. Palladio" (Vi)	72.333	Centro Studi "L'Uomo e l'Ambiente" (Pd)	18.083
Fondazione "Ugo e Olga Levi" di Venezia	20.667	Comunità per le Libere Attività Culturali (Pd)	15.500
Centro per la Storia dell'Università di Padova	15.500	Comunità Ebraica di Venezia	23.250
Ist. Ricerche di Storia Sociale e Religiosa (Vi)	23.250	Congregazione Mechitarista Armena di Venezia	25.833
Deputazione di Storia Patria per le Venezie	15.500	Totale	1.250.000

- attività di studio e di ricerca, manifestazioni e iniziative culturali di enti locali, istituti, associazioni, operanti nel territorio veneto o aventi per scopo lo studio della cultura veneta come segue:

province	beneficiari	importo	province	beneficiari	importo
Belluno	5	11.000	Venezia	21	33.160
Padova	20	41.200	Verona	9	22.000
Rovigo	7	20.600	Vicenza	6	16.800
Treviso	11	25.240	Totale	79	170.000



L.R. n. 23/2002: Celebrazioni per il sesto centenario dell'ingresso di Vicenza, città del Palladio, nella Repubblica Veneta.

Per le celebrazioni in oggetto sono stati impegnati 250.000 €



L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003 art. 22.

Sono state finanziate iniziative di promozione e valorizzazione dell'identità veneta per 750.000 €.



Legge n. 482/1999. Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche.

Sono stati finanziati progetti a tutela delle minoranze linguistiche storiche per 343.024 €.



L.R. n. 10/2003: Iniziative socio-culturali in occasione del quarantesimo anniversario della tragedia del Vajont.

Per l'anno 2003 sono stati impegnati 200.000 €.



Altri riferimenti.

E' stata finanziata la mostra "Giotto e la Cappella degli Scrovegni" a Padova per 57.500 €.

Edilizia, patrimonio culturale ed edifici di culto (u.p.b. U0171-0001)

L.R. n. 15/1994: Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia.

La Regione ha promosso iniziative, direttamente o mediante il concorso di istituzioni pubbliche e associazioni di volontariato per la conservazione del patrimonio dell'Istria e della Dalmazia per 250.000 €.



L.R. n. 43/1997: Interventi per il censimento, il recupero e la valorizzazione di particolari beni storici, architettonici e culturali della grande guerra.

Sono stati impegnati 200.000 € per la valorizzazione di beni storici della grande guerra.



Reg.to CE n. 1261/1999: *regolamento C.e. n. 1261/1999 del Parlamento Europeo e del consiglio del 21 giugno 1999 relativo al fondo europeo di sviluppo regionale.*

Nell'ambito del programma Interreg III Italia-Slovenia (2000-2006) a supporto delle regioni frontaliere sono stati impegnati 581.943 €.



L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003 artt. 59 e 60.

Sono stati assegnati contributi per migliorare l'offerta museale al comune di Padova per 1.500.000 €, al comune di Treviso per 350.000 €, all'istituto Farina S. Domenico per un milione €.



L.R. n. 15/2003: Norme per la tutela e la valorizzazione delle "Città murate del Veneto".

Sono stati finanziati interventi per la valorizzazione delle Città murate del Veneto per 499.978 €.



L.R. n. 17/1986: Disciplina degli interventi regionali nel settore archeologico.

Sono stati assegnati 430.000 € per interventi in campo archeologico: 137.000 € per 19 campagne operative di rilevamento e scavo, 74.000 € per 11 attività didattiche, educative e informative, 69.000 € per 7 attività di studio.



L.R. n. 12/2000: Interventi per il restauro delle superfici esterne affrescate, dipinte e decorate.

Sono stati promossi interventi volti alla valorizzazione delle superfici esterne su edifici di proprietà non statale e soggetti al vincolo di tutela per 100.000 €, agli enti pubblici 40.000 €, agli enti privati 40.000 €, ai soggetti privati 30.000 €.



L.R. n. 6/1985: Interventi per la realizzazione, l'ampliamento, il completamento e la sistemazione dei centri di servizi culturali, biblioteche, teatri, musei e archivi.

Sono stati assegnati contributi rivolti alla realizzazione di centri di servizi culturali, biblioteche, teatri, musei ed archivi sia pubblici che privati, pari a 2.743.826 €.



L.R. n. 44/1987: Disciplina del fondo per le opere di urbanizzazione.

Sono stati assegnati contributi per opere di restauro di edifici adibiti al culto per 1.998.841 €.



L.R. n. 2/2002: Legge finanziaria regionale 2002 artt. 40 e 41.

Sono stati finanziati il fondo per le acquisizioni e i restauri di beni culturali soggetti a tutela interventi per 299.820 € e il fondo per la valorizzazione dell'opera di Carlo Scarpa per 1.208.117 €.



Legge finanziaria n. 6/1995 art. 36.

E' stato finanziato il fondo di rotazione per l'edilizia culturale per 1.651.574 €.

5.21 ISTRUZIONE E FORMAZIONE¹ (funzione obiettivo F0022)

A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Istruzione

La situazione della scuola veneta, dal punto di vista quantitativo, nell'anno scolastico 2002-2003 è rappresentata da 637.547 studenti iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado, 4.538 scuole, 59.803 docenti di ruolo.

Anche la popolazione delle università venete è sostanzialmente stabile, attorno alle 105.000 unità nei quattro Atenei del Veneto, di cui circa il 20% è costituita da matricole ed il 37% circa da studenti fuori corso. Essa rappresenta poco più del 6% della popolazione universitaria italiana. La leva annuale di laureati si attesta sulle 11.000 unità. I docenti ammontano a circa 3.500 unità (6,3% della docenza italiana). La formazione superiore comprende, inoltre, le attività dei Conservatori di Musica (7), delle Accademie di Belle Arti (2), delle Scuole Superiori per traduttori ed interpreti (2). Tali attività richiamano complessivamente oltre 1700 studenti. Nei confronti del mondo dell'istruzione, la Regione si è mossa lungo tre principali direzioni:

- edilizia universitaria e non, al fine di garantire condizioni migliori al patrimonio complessivamente utilizzato.
- Servizi per il diritto allo studio, per creare opportunità di formazione a tutti, specie ai meno abbienti; nel settore scolastico sono state finanziate: oltre 16.000 famiglie mediante l'attribuzione dei "buoni-scuola", 22.000 famiglie per concorrere nell'acquisto dei libri di testo, oltre 24.000 studenti che hanno beneficiato delle borse di studio, 50 università popolari che hanno sviluppato un monte/ore di formazione di oltre 55.000 ore/anno. Nel settore universitario, si è intervenuti in favore degli studenti a mezzo, rispettivamente delle Università per le borse di studio e delle aziende regionali per gli altri servizi; sono state erogate 8.208 borse con un tasso di copertura (vincitori su idonei) pari al 84,4% che ci pone al quinto posto tra le Regioni a statuto ordinario. E' stata agevolata la mobilità internazionale degli studenti che ha consentito di raggiungere 388 beneficiari. Sono stati inoltre messi a disposizione 2.589 posti alloggio, sono stati erogati 1.980.936 pasti.
- Sostegno ai processi di qualità nella scuola, al fine di concorrere ad attuare meglio e più prontamente la riforma della legge n. 53/2000; nel 2003 sono stati promossi e seguiti circa 20 progetti.

Il principale punto di forza dell'azione regionale svolta nel 2003 nel settore dell'Istruzione consiste nell'essersi concentrati sul livello qualitativo. I parametri quantitativi sono infatti sostanzialmente buoni e c'è, invece, da curare sempre più la qualità dell'"offerta", in relazione ai nuovi bisogni della "domanda" ed alle dinamiche locali e globali che interessano la comunità veneta. In tal senso si è sviluppato un buon livello di "dialogo" con i principali attori: direzione scolastica regionale, enti locali, istituzioni scolastiche, università ed aziende per il diritto allo studio universitario, raggiungendo risultati giudicati originali e positivi. Il "dialogo sociale" ha inoltre consentito di proporre atti che già avevano un largo consenso di base. Delle azioni qualitative, nei confronti della Scuola viene tenuta testimonianza (e viene fornita comunicazione alle Scuole stesse) a mezzo di specifica documentazione tematica che le sintetizza volta a volta. Il principale punto di debolezza, è rilevabile nel piano dell'interazione/integrazione delle politiche scolastiche, formative, universitarie, della ricerca, del lavoro, degli interventi sul patrimonio edilizio. Ciò rende problematico, all'esterno, un confronto unitario e, all'interno, un'azione più mirata sull'"offerta" e sul "continuum" formativo.

Formazione

L'offerta regionale, nell'ambito di formazione iniziale, deve necessariamente tener conto dell'approvazione della Riforma Moratti (L. 53/2003), con la quale il sistema educativo italiano è stato ridisegnato secondo una articolazione tra "sistema dei licei" e "sistema dell'istruzione e della formazione professionale" (art. 2 della L. 53/2003). In attesa della definizione operativa della riforma, è stato firmato il 19 giugno 2003 un accordo quadro tra il MIUR, il MLPS, le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane per la realizzazione nell'anno scolastico 2003-2004 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale. In tale accordo si prevede la sperimentazione di percorsi triennali, che includano, "con equivalente valenza formativa, discipline ed attività attinenti sia alla formazione culturale generale sia alle aree professionali interessate", e consentano "il conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al secondo livello europeo (decisione del Consiglio 85/368/CEE)". La Regione ha già sottoscritto, in data 3 ottobre 2003, con il MIUR e il MLPS un apposito protocollo d'intesa volto a dare attuazione alle previsioni dell'accordo citato. Le attività di formazione superiore si articolano in una serie di opportunità formative fortemente collegate al contesto produttivo locale e direttamente finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di utenti qualificati, specializzati, diplomati o laureati. Va particolarmente segnalata la formazione integrata con gli istituti professionali di stato, la formazione integrata superiore (IFTS) e la formazione per operatore socio sanitario. La formazione continua ha come obiettivo l'aggiornamento e lo sviluppo professionale dei lavoratori. In particolare si

¹ I punti A) e B) sono stati forniti dalla direzione istruzione e dalla direzione formazione.

ricordano le attività nei settori artistico e dello spettacolo, dell'agricoltura.

La Regione ha inoltre attivato una serie di azioni di assistenza a strutture e sistemi, finalizzate a rafforzare le condizioni di innovazione e miglioramento del sistema e della qualità dei servizi. In particolare è opportuno richiamare:

- le azioni di accompagnamento e assistenza tecnica alla sperimentazione nei corsi di formazione professionale per l'obbligo formativo, definendo la nuova struttura dei percorsi a qualifica nella formazione iniziale, relativamente al sistema dell'istruzione e della formazione professionale e sviluppando l'integrazione tra il sistema scolastico e formativo;
- lo sviluppo di un sistema regionale per il riconoscimento e la certificazione dei crediti formativi e delle competenze, che necessita la definizione degli strumenti di certificazione delle competenze individuali;
- lo sviluppo di un sistema regionale di osservazione ed analisi dei fabbisogni formativi e professionali espressi dal territorio.

Il ruolo della formazione nel contesto economico e sociale: La dinamica dell'economia veneta, dopo le turbolenze del primo quinquennio degli anni '90, ha evidenziato un profilo positivo di crescita continua che ha coinvolto l'intera area regionale. Negli ultimi anni, peraltro, la crescita è significativamente rallentata, risentendo anche di una congiuntura internazionale difficile che ha ridimensionato il ruolo, fondamentale per il Veneto, della componente estera della domanda. Nonostante la bassa crescita, la dinamica del mercato del lavoro continua a confermarsi assai positiva nei suoi fondamentali. La dinamica occupazionale del Veneto sembra pertanto contraddire, in linea con le tendenze emerse in questi ultimi anni in tutta Europa, quelle previsioni che prefiguravano uno scenario particolarmente difficile per le prospettive degli occupati. In realtà, è sufficiente una crescita modesta per generare un forte impatto occupazionale. Di fatto, in una regione in cui gran parte del territorio si trova sulla frontiera della piena occupazione, le modificazioni dal lato dell'offerta stanno evidenziando un rilievo pari, se non maggiore, a quelle dal lato della domanda: non solo, infatti, cambiano i numeri della partecipazione al mercato del lavoro, ma anche le aspettative e gli atteggiamenti dei singoli e delle collettività vengono informati e modificati in modo sensibile. Un problema di grande rilievo è costituito dalla possibilità per il sistema produttivo di reperire tutta la manodopera di cui necessita, sia sotto il versante quantitativo che qualitativo. Data la contrazione del numero dei disoccupati, ormai al di sotto del livello "fisiologico" rappresentato dal normale turn-over, e l'avviata riduzione anche delle persone disponibili al lavoro presenti tra le non forze di lavoro (casalinghe, etc.), il ricorso a risorse umane esterne è stato e sarà inevitabile. Le statistiche occupazionali tendono nel complesso a smentire i timori diffusi che la delocalizzazione, soprattutto verso i Paesi dell'Est, comporti in regione perdite occupazionali non compensabili. La delocalizzazione risulta non di rado la condizione stessa che consente il mantenimento dei livelli occupazionali locali mediante uno slittamento verso l'alto delle produzioni e dei servizi trattenuti nell'area e nell'impresa originarie. E' evidente peraltro che è iniziato un processo di deindustrializzazione e di slittamento verso un assetto terziario più consono con il livello di sviluppo complessivo raggiunto dal Veneto. Si tratta di un processo che peraltro, per le fasce sociali coinvolte, può non essere indolore e che pertanto ha bisogno di strumenti di accompagnamento. Lo scenario che si è tentato di tracciare sinteticamente evidenzia, sia sul terreno normativo e istituzionale, sia su quello socio-economico un'accelerazione dei processi di innovazione e di trasformazione del sistema produttivo veneto. Le spinte derivanti dalla competizione internazionale e dai processi di integrazione europea mettono sempre più al centro la sfida sulla qualità delle risorse umane e sul capitale intellettuale, rispetto a cui le politiche della formazione e del lavoro costituiscono una leva essenziale, come ribadisce il recente documento del Piano Regionale di sviluppo di cui alla L.R. 35/2001.

I punti di forza e debolezza del settore e azioni regionali volte a superare le problematicità: Come evidenziato, lo scenario futuro per la nostra regione appare in fortissima evoluzione ed esige la capacità di gestire la transizione verso una realtà sempre più globalizzata, nel segno della "società della conoscenza", secondo il principio comunitario della "formazione lungo tutto l'arco della vita". Una transizione che, anche nella nostra regione, non può prescindere dalla ridefinizione di saperi, di processi sociali e di organizzazione professionale. La Regione, a fronte di queste istanze, ha programmato, progettato e messo in campo una serie di risposte che in buona parte hanno anticipato la domanda sociale ed economica, raggiungendo molti degli obiettivi definiti primari nella precedente programmazione triennale:

- l'ampliamento e l'innovazione dell'offerta formativa, con particolare riferimento alla formazione superiore integrata e alla formazione continua, garantendo adeguate azioni di sostegno ai processi di innovazione sia metodologica che contenutistica;
- il completamento del processo di adeguamento strutturale ed organizzativo del sistema di formazione professionale anche in vista dei nuovi dispositivi di accreditamento e di qualità, per un pieno inserimento nel concerto dei paesi e delle regioni europee più avanzate;
- lo sviluppo del sistema degli interventi nel settore dell'orientamento, ampliando e consolidando attività già intraprese e promuovendo nuovi ambiti di azione;
- il riorientamento dell'offerta formativa in funzione della domanda, anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di contribuzione ai beneficiari finali degli interventi (borse di formazione, voucher, etc.).

Tra le difficoltà dovute alle continue modifiche nel panorama normativo nazionale si è messo a regime il nuovo obbligo formativo, nella prospettiva del sistema formativo integrato. Il triennio 2001/2003, infatti, ha segnato importanti innovazioni in materia di formazione professionale, con l'attuazione dell'obbligo formativo per il quale è stato sottoscritto uno specifico protocollo di intesa tra Regione, Province e Ufficio Scolastico

Regionale per l'avvio della sperimentazione dei nuovi percorsi formativi anticipando la Riforma Moratti. La sottoscrizione del Protocollo di intesa ha consentito di:

- programmare l'offerta formativa istituendo interventi propedeutici e preparatori alla formazione professionale in favore degli allievi in obbligo scolastico. Si tratta di interventi attivati negli anni formativi 2001/2002 e 2002/2003 e svolti dai centri di formazione professionale in convenzione con le scuole superiori presso cui i giovani erano iscritti per assolvere all'obbligo scolastico;
- avviare la costituzione dell'anagrafe regionale degli allievi in obbligo formativo;
- definire modalità di attuazione per il passaggio tra sistemi, attraverso la previsione di apposite commissioni composte da esperti del mondo della scuola, del lavoro e della formazione professionale incaricati di valutare i crediti formativi degli allievi che richiedano di essere inseriti nel sistema della formazione provenendo dalla scuola o dal mondo del lavoro. In tale contesto è stato anche sottoscritto in data 31 luglio 2003 un Protocollo d'intesa alternanza scuola-lavoro fra la Regione, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali.

Il regime dell'obbligo formativo è stato attuato prevedendo per tutti gli allievi che avessero assolto all'obbligo scolastico, frequentando il primo anno di scuola superiore, l'accesso ad un percorso a qualifica di durata biennale. Lo scenario sull'obbligo formativo è stato poi cambiato con l'entrata in vigore della riforma Moratti, anticipata dall'anno formativo 2002/2003 dalla sperimentazione dei nuovi percorsi formativi di durata triennale.

Per quanto concerne la progettazione e l'avviamento di un sistema regionale di certificazione delle competenze (secondo quanto previsto dalla L. 196/97) inevitabilmente ci si è confrontati con un panorama nazionale ancora poco definito. Il dibattito a livello nazionale per la costruzione di un sistema di certificazione e riconoscimento delle competenze non può prescindere dall'unificazione dei tavoli relativi alle diverse filiere (a solo titolo di esempio si citano l'apprendistato, i percorsi IFTS, l'obbligo formativo). In particolare alla luce della recente riforma dei cicli di istruzione e formazione e della relativa fissazione di standard relativi ai livelli essenziali di prestazioni. Un primo passo, a livello regionale, è stato compiuto attivando alcuni interventi formativi nell'ambito della misura C1 - Azioni di Sistema - del POR FSE Ob. 3.- 2000/2006, tra i quali alcune specifiche azioni sono state utilizzate a supporto della sperimentazione dei percorsi triennali.

Si sono compiuti significativi passi in avanti nella direzione di un completamento del processo di adeguamento strutturale ed organizzativo del sistema di formazione professionale anche in vista dei nuovi dispositivi di accreditamento e di qualità in particolare attraverso l'ammodernamento dei centri di formazione professionale finanziati attraverso fondi regionali e la ristrutturazione degli enti di formazione. Tuttavia, in questo contesto, la Regione si trova ad affrontare tre obiettivi non completati, rinviati o solo parzialmente raggiunti nel precedente piano triennale:

- la messa a regime del nuovo obbligo formativo, nella prospettiva del sistema formativo integrato;
- la progettazione e l'avvio di un sistema regionale di certificazione delle competenze, secondo quanto previsto dalla L. 196/97 (art. 17), coinvolgendo gli attori del sistema formativo, le imprese e le parti sociali;
- il consolidamento e lo sviluppo del sistema di osservazione e ricerca sul mercato del lavoro e sull'evoluzione dei fabbisogni formativi, integrando i sistemi di rilevazione ed elaborazione pubblici e privati. Tali obiettivi erano fortemente condizionati dagli indirizzi e dai processi di riforma a livello nazionale (appena conclusi nel 2003 con l'approvazione della riforma Moratti e della riforma Biagi), e la cui evoluzione ha suggerito alla Regione del Veneto di rinviare o rallentare le azioni previste, per non dover iniziare o reimpostare i dispositivi avviati.

Alcuni aspetti di questo contesto meritano di essere particolarmente messi a fuoco e debbono essere necessariamente potenziati anche mediante interventi normativi, perché si consolidi un sistema formativo che possa dialogare in maniera paritetica con quello dell'istruzione professionale, ormai di competenza esclusivamente regionale. In particolare il sistema della formazione professionale dovrebbe prevedere:

- strutture formative di adeguata consistenza come numero di allievi e di docenti stabili, e quantità di ore formative erogate; attività di formazione dei direttori delle agenzie formative, che garantiscano la qualità della gestione di strutture sufficientemente complesse;
- un finanziamento delle attività di formazione iniziale interamente coperto da fondi propri della Regione, destinando nel tempo le risorse dei fondi strutturali europei soltanto alle azioni di supporto alle trasformazioni in corso. Il diritto-dovere alla formazione implica infatti che il servizio pubblico attivato offra le garanzie richieste da tali compiti.

B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI**Il quadro legislativo***Istruzione*

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	53	2003	Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale
Legge	62	2000	Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione
Legge	508	1999	Riforma delle Accademie di Belle Arti e dei Conservatori di Musica
Legge	509	1999	Riforma delle Accademie di Belle Arti e dei Conservatori di Musica
Legge	448	2001	Contributi per i libri di testo
D.P.C.M.		2001	Disposizioni per l'uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari, a norma dell'art. 4 della L. 2 dicembre 1991, n. 390.
D.lgs.	112	1998	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59. artt. 135 e 139
Legge	23	1996	Norme per l'edilizia scolastica
Legge	388	2000	Legge finanziaria 2001 art. 56 Regole di bilancio per le università e gli enti di ricerca

*I provvedimenti statali**Formazione*

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	845	1978	Legge quadro in materia di formazione
Legge	59	1997	Art. 21 Autonomia scolastica
Legge	196	1997	Normativa in materia di promozione dell'occupazione
D.lgs.	469	1997	Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro art. 1 della L. 59/1997
D.lgs.	112	1998	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli altri enti locali, in attuazione del capo I della legge n. 59/1997
D.lgs.	123	1998	Disposizioni per la realizzazione degli interventi di sostegno alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59
D.lgs.	96	1999	Intervento del governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed enti locali a norma dell'articolo 4, comma 5, della L. n. 59/1997
Legge	144	1999	Art. 68 (obbligo formativo) e 69 (formazione tecnica integrata superiore)
D.P.R.	257	2000	Regolamento di attuazione della legge istitutiva dell'obbligo formativo
D.M.	166	2001	Connotazione del modello di accreditamento e procedure per l'accREDITAMENTO delle sedi
D.M.	174	2001	Sistema certificazione delle competenze
Legge	3	2001	Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione
Legge	53	2003	Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale

I provvedimenti statali

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Reg.	1260	199	disposizioni generali sui Fondi strutturali
Reg.	1685	2000	ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali
Reg.	438	1999	disposizioni generali sui Fondi strutturali

*I provvedimenti comunitari***Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni**

La legge regionale n. 11/2001 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112" al capo III formazione professionale e istruzione scolastica, agli articoli 137 e 138, detta le funzioni della Regione in tema di formazione professionale e di istruzione scolastica;

- una competenza esclusiva dello Stato sulle norme generali sull'istruzione, sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- una competenza concorrente sull'istruzione;
- una competenza esclusiva della Regione in materia di istruzione professionale, oltre che di formazione professionale.

Esistono, complessivamente a questa data, incertezze interpretative non risolte. Dunque, spetta alla Regione la materia della istruzione professionale e, nel rispetto delle norme generali statali (comprehensive della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni), quella dell'istruzione. Per quanto riguarda l'istruzione, il processo di delega riferito al "Bassanini - Istruzione" (artt. 135 - 139 del Decreto legislativo 112/1998) il

processo di delega alle Regioni, che doveva aver luogo dal settembre 2002, in realtà non si è realizzato, né in termini di risorse finanziarie alla Regione, né in termini di trasferimento di personale. Solo una funzione, quella che concerne la fissazione del calendario scolastico, stata lasciata alle Regioni, che intervengono, in continuità però con quanto già facevano ai sensi del D.P.R. 233/1998, sulla organizzazione della rete scolastica (dimensionamento delle Istituzioni scolastiche). I contributi alle scuole non-statali hanno continuato ad essere erogati dalle Amministrazioni periferiche del Ministero (le Direzioni Scolastiche regionali).

Gli strumenti della programmazione

Istruzione

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Piano annuale di attuazione del DSU	D.G.R.	1721	30/5/2003
Programma triennale per il diritto allo studio universitario	D.G.R.	29	11/7/2001

La programmazione

Formazione

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Programma Operativo Regionale 2000-2006	D.G.R.	2469	28/07/2000
Il Piano Triennale 2004-2006	Prov. del C.R.	119	28/11/2003
Piano Annuale 2004			

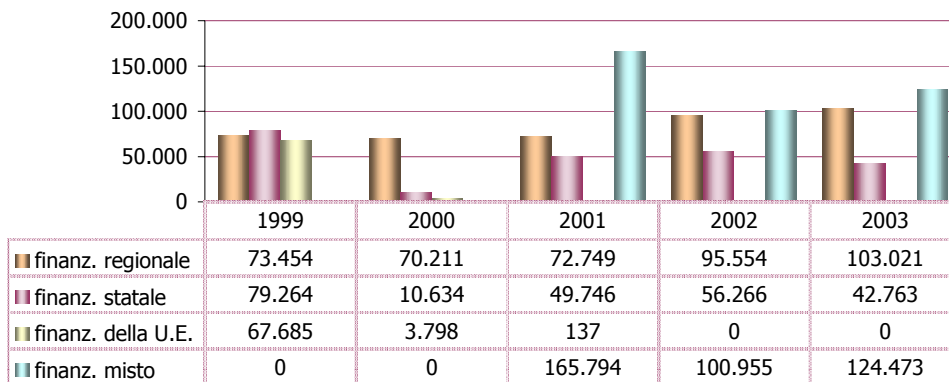
C) IL QUADRO DELLE RISORSE

Il profilo finanziario

Gli stanziamenti a favore del settore ammontano a 374.344.617 €, dei quali 270.256.734 € impegnati con una capacità di impegno dell'72,2%; le spese sono finanziate per il 37,8% con mezzi regionali, il 22,2% da finanziamenti statali e il 40% da finanziamenti misti in prevalenza comunitari; la spesa è per il 91% di natura corrente, mentre il 9% riguarda le spese di investimento.

Andamento storico per fonte di finanziamento

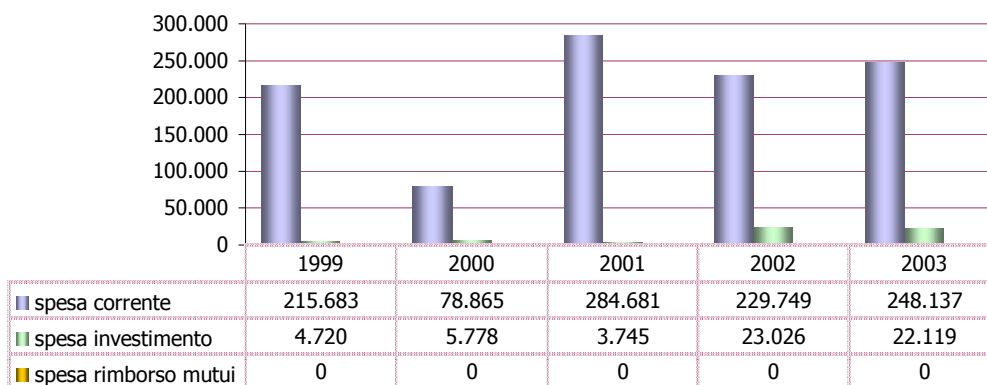
(in migliaia di euro)



La fonte di finanziamento

Andamento storico per natura della spesa

(in migliaia di euro)



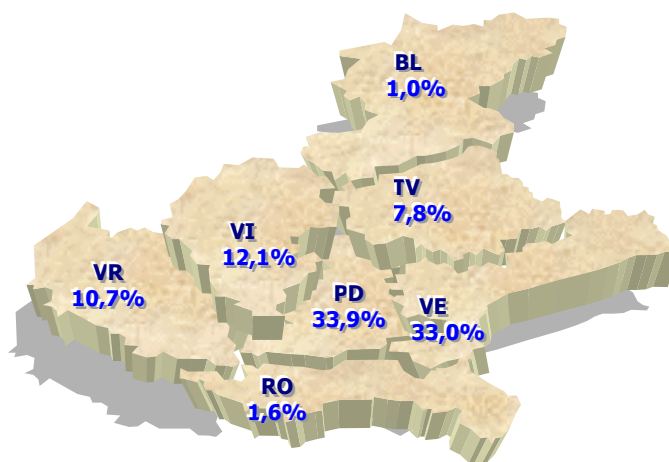
La natura della spesa

Le aree omogenee

codice	aree omogenee	impegni	%
A0050-0001	Istruzione e diritto allo studio	80.418.857	30
A0051-0001	Formazione	189.837.877	70
	Totale della funzione obiettivo	270.256.734	100

La distribuzione territoriale

province	pagamenti
Belluno	2.181.543
Padova	76.685.588
Rovigo	3.589.711
Treviso	17.562.728
Venezia	74.817.322
Verona	24.319.087
Vicenza	27.305.868
Totale Veneto	226.461.847
Fuori Regione	4.958.154
Non assegnato	1.469.903
Totale	459.351.751



Il territorio

La destinazione della spesa

destinazione della spesa	impegni	%
Spese di funzionamento	3.461.855	1,3
Investimenti diretti in opere immobiliari	2.108.328	0,8
Trasferimenti al settore statale	10.845.602	4,0
Trasferimenti ai Comuni	7.049.854	2,6
Trasferimenti alle Province	6.910.000	2,6
Trasferimenti ad Enti strumentali, Agenzie regionali	29.191.052	10,8
Trasferimenti alle Imprese	17.425.910	6,4
Trasferimenti alle Famiglie	18.315.226	6,8
Trasferimenti ad Enti senza fini di lucro	174.948.907	64,7
Totali	270.256.734	100,0

I beneficiari

D) LE LEGGI DI SPESA

Istruzione e diritto allo studio (area omogenea A0050-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

codice	unità previsionali di base	impegni	%
U0172-0001	Interventi per il diritto allo studio	60.407.989	75
U0173-0001	Interventi infrastrutturali per l'istruzione	19.991.907	25
U0174-0001	Contributi in annualità per l'edilizia scolastica	18.961	0
	Totale dell'area omogenea	80.418.857	100

Interventi per il diritto allo studio (u.p.b. U0172-0001)



L.R. n. 8/1998: Norme per l'attuazione del diritto allo studio universitario.

Sono stati assegnati i seguenti fondi:

- spese di funzionamento all'ESU-ARDSU di Padova per 9.663.199 €, all'ESU-ARDSU di Venezia per 3.767.070 €, all'ESU-ARDSU di Verona per 2.769.731 €;
- promozione di interscambi di studenti realizzati a condizione di reciprocità con le università italiane e straniere mediante un contributo di 2.850.000 €;
- sostegno della mobilità internazionale degli studenti di competenza è stato assegnato un contributo di 855.000 € alle università di: Padova 549.250 €, Venezia 116.657 €, Iuav 53.923 €, Verona 120.052 €, e agli ESU di: Padova 2.9210 €, di Venezia 10.429 €, di Verona 1779 €;

- assegnazione di risorse aggiuntive (ovvero eccedenti il gettito della tassa regionale per il dsu) pari a 1.995.000 €, da destinare a borse di studio regionali per gli studenti di competenza con assegnazione alle università di: Padova 1.404.708 €, di Venezia 133.203 €, Iuav 152.345 €, di Verona 159.019 €, e agli ESU di: Padova 5.034 €, di Venezia 36.447 €, di Verona 4.244 €.



Legge n. 390/1991: Norme sul diritto agli studi universitari.

E' stato assegnato una quota del fondo integrativo statale da destinare a prestiti d'onore (se attivati) e borse di studio regionali in favore degli studenti in possesso di determinati requisiti di merito e di reddito per 8.891.052 € ripartita tra gli atenei di: Padova 6.332.612 €, di Venezia 934.108 €, Iuav 685.017 €, di Verona 742.714 €, e agli ESU di: Padova 19.703 €, di Venezia 157.640 €, di Verona 19.259 €.



L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003 art. 23 e 25.

La Regione ha finanziato il consorzio universitario per le scienze motorie di Padova e Verona per 206.583 € e i corsi universitari di economia e ruralità ambientale per 400.000 €.



Legge n. 549/1995: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.

E' stata finanziata l'erogazione di borse di studio e prestiti d'onore agli studenti all'università di Padova 5.802.311, di Venezia per 1.588.119 €, di Verona per 737.119 €, all'I.U.A.V. di Venezia per 2.067.179 €.



L.R. n. 17/1995: Interventi a sostegno delle attività svolte dalle Università Popolari e della Terza Età.

La Regione ha sostenuto le Università popolari e della terza età per 307.895 €.



L.R. n. 31/1985: Norme e interventi per agevolare i compiti educativi delle famiglie e per rendere effettivo il diritto allo studio".

Sono stati assegnati contributi agli studenti disagiati a raggiungere la sede della scuola per 1.033.000 €.



L.R. n. 1/2001: Interventi a favore delle famiglie degli alunni delle scuole statali e paritarie.

La Regione del Veneto è intervenuta in favore delle famiglie degli alunni del sistema scolastico d'istruzione mediante i buoni scuola per 10.195.176 €.



L.R. n. 31/1998: Norme in materia di politiche attive del lavoro, formazione e servizi all'impiego in attuazione del D.Lgs. 23 dicembre 1997, n. 469.

Nell'ambito di tale legge sono state sostenute spese per l'orientamento scolastico e professionale per 31.200 €.



L.R. n. 54/1989: I contributi agli enti locali per la realizzazione, manutenzione e gestione di aree destinate a campi di sosta attrezzati per nomadi Rom e Sinti.

Sono stati assegnati contributi agli enti locali e a privati per iniziative di scolarizzazione, la formazione professionale e la valorizzazione di produzioni tipiche dell'artigianato dei Rom e dei Sinti per 20.000 €.



Legge n. 62/2000: Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione.

Sono state trasferite risorse ai comuni per l'assegnazione di borse di studio per 8.120.500 €.



L.R. n.16/1993: Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro.

Sono state finanziate azioni a sostegno delle attività della sede universitaria di Portogruaro per 250.000 €.



L.R. n. 11/2001: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

La Regione ha finanziato la promozione ed il sostegno dell'istruzione scolastica per 1.707.431 €.

Interventi infrastrutturali per l'istruzione (u.p.b. U0173-0001)



L.R. n. 59/1999: Nuove disposizioni in materia di intervento regionale per l'ampliamento, completamento e sistemazione di edifici scolastici per le scuole materne elementari e medie.

Per il recupero del patrimonio edilizio scolastico sono stati concessi contributi per 11.481.015 €.



L.R. n. 8/1998: Norme per l'attuazione del diritto allo studio universitario.

Sono stati assegnati contributi agli Esu Ardsu per spese d'investimento: a Padova 745.617 €, Venezia 290.669 €, Verona 213.714 €.



L.R. n. 37/2001: Interventi per la realizzazione, l'ampliamento e la conservazione di osservatori astronomici non professionali, di siti di osservazione e dei planetari.

Sono stati promossi interventi per la realizzazione di osservatori astronomici non professionali per 250.000 €.



L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003 art. 52.

E' stato finanziato un intervento a favore dell'edilizia scolastica per 7.010.892 €.

Contributi in annualità per l'edilizia scolastica (u.p.b. U0174-0001)



Legge n. 645/1954: Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica, nonché nuova misura delle tasse per gli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e disposizioni sugli esoneri dal pagamento delle tasse stesse e istituzione di borse di studio.

Sono stati assegnati contributi costanti su mutui contratti da enti locali per l'edilizia scolastica per 18.961 €.

Formazione² (area omogenea A0051-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

codice	unità previsionali di base	impegni	%
U0175-0001	Formazione professionale	187.729.549	99
U0176-0001	Altri interventi di formazione professionale in attuazione di programmi comunitari	0	0
U0177-0001	Potenziamento strutture formative	2.108.328	1
	Totale dell'area omogenea	189.837.877	100

Nell'anno 2003, l'attività regionale della formazione professionale, con riferimento all'anno formativo 2002/2003 e anno solare 2003, ha interessato 44.771 allievi, oltre ai corsi finanziati con il Fondo Sociale Europeo destinati a 18.322 allievi. Si tratta di un volume di attività che conferma la tenuta del sistema e che conferma il processo di espansione dell'offerta, a maggior ragione se si considerano anche le iniziative finanziate con il Fondo Sociale Europeo. I corsi hanno durata biennale nella formazione iniziale destinata ai giovani soggetti all'assolvimento dell'obbligo formativo: le attività post obbligo formativo riguardano invece i giovani interessati ad acquisire una ulteriore qualifica o una specializzazione, dopo aver completato un percorso di studi e possono avere durata annuale o biennale. Nell'anno formativo 2002/2003 la Regione ha finanziato anche una sperimentazione di percorsi triennali di formazione professionale in obbligo formativo come previsto dalla riforma Moratti. Tradizionalmente tutti questi percorsi vengono compresi nella "formazione di base". Le attività formative che hanno costituito il "Piano della formazione regionale", ai sensi della L.R. 10/90, sono state attuate nell'ambito dei seguenti comparti e/o settori di attività:

a) Formazione di base

Per l'anno formativo 2002/2003 la formazione di base si è strutturata sulle seguenti linee di intervento:

- percorsi integrati in obbligo scolastico rivolti a giovani chiamati ad assolvere all'obbligo scolastico e in quanto tali iscritti al primo anno di scuola superiore; si sono concretizzati in percorsi propedeutici alla formazione professionale di durata compresa tra le 350 e le 700 ore attivati in collaborazione tra le scuole superiori e i C.F.P.;
- corsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo, finanziati alcuni con i fondi nazionali della legge n. 144/99 altri con fondi regionali, altri ancora con i fondi comunitari FSE della misura A2; si sono concretizzati in interventi di durata biennale attivati dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico e articolati su una struttura didattica conforme alle previsioni della normativa nazionale;
- corsi a qualifica e specializzazione rivolti a giovani assolti o prosciolti dall'obbligo formativo e finalizzati ad una qualificazione professionale di base o post diploma o ad una specializzazione post qualifica o post diploma.

L'attività formativa realizzata presso i centri di formazione professionale di enti terzi per attività formativa di base, intermedia e per disabili è riassumibile come segue.

1) percorsi integrati in obbligo scolastico

province	disabili		primario		secondario		terziario		totali	
	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi
Belluno							1	13	1	13
Padova	1	4			5	114	1	22	7	140
Treviso	1	9			12	219	5	101	18	329
Venezia					8	139	4	79	12	218
Verona	3	29	1	16	19	340	4	82	27	467
Vicenza					7	145	5	101	12	246
Totali	5	42	1	16	51	957	20	398	77	1.413

2) corsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo, finanziati con i fondi nazionali della legge 144/99

province	disabili		secondario		terziario		totali	
	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi
Belluno					3	43	3	43
Padova			10	181	1	19	11	200
Rovigo			2	23			2	23

² La parte delle leggi di spesa della formazione è stata fornita dalla direzione formazione.

Treviso	5	50	3	74	8	135	16	259
Venezia			8	199	1	16	9	135
Verona			21	388	2	37	23	425
Vicenza	2	24	5	86	5	80	12	190
Totali	7	74	49	871	2	330	76	1275

3) corsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo, finanziati con i fondi regionali e corsi a qualifica e specializzazione obbligo formativo.

province	disabili		primario		secondario		terziario		totali	
	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi
Belluno	1	16			12	174	10	146	23	336
Padova	12	115			15	254	4	61	31	430
Rovigo	4	41			2	31			6	72
Treviso	9	80			19	317	21	394	49	791
Venezia	14	112			25	424	39	700	78	1236
Verona	13	128	1	18	32	497	16	230	62	533
Vicenza	9	80			20	316	6	78	35	814
Totali	62	572	1	18	125	2.013	86	1463	284	4212

Il piano formativo ha uno sviluppo temporale secondo il calendario scolastico, pertanto il suo costo trova riscontro parte sul bilancio 2002 (settembre/dicembre) e parte sul bilancio 2003 (gennaio/agosto). Di contro a carico del bilancio 2002 gravano i costi del piano 2002/2003 per il periodo settembre/dicembre. Il piano ha comportato un costo di circa 4.069.050 € per l'attività dei centri; a tale complesso di attività si aggiungono gli interventi finanziati con il concorso dei fondi provenienti dal FSE.

4) percorsi sperimentali di durata triennale

Nell'anno scolastico 2002-2003 sono stati avviati i percorsi formativi triennali orientati al conseguimento di una qualifica professionale, nel quadro delle iniziative volte alla costruzione di un nuovo canale di istruzione e formazione previsti dalla Legge n. 53/2003. Il finanziamento di questi percorsi è stato effettuato sui bilanci 2002 e 2003 e ammonta ad 1.660.000 € di cui: Padova 2 corsi (20 allievi), Treviso 5 corsi (107 all.), Venezia 4 corsi (88 all.), Verona 6 corsi (129 all.), Vicenza 3 corsi (65 all.).

b) *Attività formativa realizzata nei centri di formazione professionale trasferiti alle Province*

Alla realizzazione del piano 2002/2003 hanno contribuito anche i centri di formazione professionale regionali trasferiti alle Province dall'1.9.2001 con la realizzazione dei seguenti interventi classificabili nella formazione di base.

province	disabili		secondario		terziario		totali	
	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi
Padova			3	34	16	198	19	232
Rovigo					7	71	7	71
Treviso			13	60	28	100	41	160
Venezia	1	21	7	68	66	100	74	472
Verona			16	169	30	130	46	299
Vicenza			15	185	27	50	42	235
Totali	1	21	54	516	174	932	229	1.469

c) *Formazione nel settore primario*

La formazione nel settore primario attuata nell'anno formativo 2002/2003 e anno solare 2003, ha registrato la realizzazione di 456 corsi con il coinvolgimento di 6.192 utenti per un finanziamento assegnato di 2 milioni €. (I dati 2003 sono parziali in quanto l'attività si concluderà il 31.05.04)

province	corsi	allievi	ore	province	corsi	allievi	ore
Belluno	24	284	1.117	Venezia	36	512	2.233
Padova	73	1.105	2.615	Verona	77	1.279	3.079
Rovigo	63	1.007	1.749	Vicenza	63	743	2.136
Treviso	73	1.262	3.003	Totale	409	6.192	15.990

d) *Formazione per progetti "a cofinanziamento"*

La formazione per progetti "a cofinanziamento", ha riguardato 135 azioni formative, destinate a circa 2.853 utenti, distinti in 55 azioni nel settore spettacolo per 503 destinatari e una spesa di 258.300 € e 80 azioni formative finalizzate al rilascio dell'attestato di qualifica o specializzazione nel terziario per 2.350 partecipanti e un finanziamento di 1.500.000 €.

province	spettacolo		terziario		province	spettacolo		terziario	
	corsi	allievi	corsi	allievi		corsi	allievi	corsi	allievi
Belluno	1	15	17	475	Venezia	7	105	12	360
Padova	27	236	4	120	Verona	5	75	11	330
Rovigo	3	3	15	450	Vicenza	12	69	18	530
Treviso	0	0	3	85	Totale	55	503	80	2.350

e) *Formazione con finanziamento comunitario, statale e regionale*

La formazione con finanziamento comunitario e statale ha riguardato 1305 corsi che hanno coinvolto 18.322 utenti per un importo finanziario di 138.445.815 €.

misure	classif. u.e.	n. corsi	numero allievi	misure	classif. u.e.	n. corsi	numero allievi
A2/AG	21	321	5.274	C2	23	39	637
A2	21	94	1.001	C3	23	396	5.530
A3	21	60	616	C4	23	131	1.517
B1	22	54	540	E1	25	177	2.418
C1	23	33	789	Totale	94	1305	18.322

f) *Formazione prevista da leggi speciali o libere con riconoscimento regionale*

Sono attività riconosciute dalla Regione, ai sensi dell'art. 19 della L.R. n 10/90, organizzate da enti, istituzioni, associazioni, imprese o privati operanti nell'ambito regionale, in regola con i requisiti richiesti. Per l'anno formativo 2002/2003 e anno solare 2003 sono stati approvati 269 corsi che hanno interessato 5.002 utenti. Trattasi di attività formative che non hanno comportato oneri a carico della Regione e risultano finalizzate al rilascio di un attestato di qualifica o di specializzazione, all'abilitazione per l'esercizio di determinate attività, all'ammissione di esami rivolti al conseguimento di patenti di mestiere o certificati di abilitazione regolati dalla normativa statale.

Secondario e terziario

province	corsi	allievi	ore	province	corsi	allievi	ore
Belluno	10	130	4.658	Venezia	47	887	15201
Padova	63	1.273	22.114	Verona	38	662	9.710
Rovigo	15	296	1.157	Vicenza	63	1.137	26.003
Treviso	33	617	19.671	Totale	269	5.002	98.514

g) *Percorsi formativi biennali con istituti professionali di Stato*

Sono stati attivati in collaborazione con gli istituti professionali di Stato per il conseguimento di una qualifica professionale di 3° livello (685 corsi di classe 4[^] e 5[^], per 11.229 allievi), per un finanziamento di 1.395.000 €.

province	primario		secondario		terziario		servizi sociali		totali	
	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	Allievi	corsi	allievi
Belluno	8	141	12	153	23	342			43	636
Padova	6	91	41	727	37	655			84	1.473
Rovigo	2	31	21	316	28	491			51	838
Treviso	10	157	59	892	62	1.099	11	184	142	2.332
Venezia	6	79	58	849	39	648			103	1.576
Verona	20	294	31	585	57	1017			108	1.896
Vicenza	5	82	88	1351	50	834	11	211	154	2.478
Totale	57	875	310	4873	296	5459	21	385	685	11.229

h) *Azioni presso Istituti di prevenzione e pena*

Sono stati approvati 28 corsi per 308 allievi per un importo pari a 361.460 euro.

province	Primario		secondario		terziario		totali	
	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi
Belluno	0	0	0	0	1	12	1	12
Padova	0	0	3	32	3	34	6	66
Treviso	0	0			9	90	9	90
Venezia	1	12	1	12	1	12	3	36
Verona	1	10	2	20	4	40	7	70
Vicenza			3	32	0	0	3	32
Totale	3	32	13	140	12	136	29	306

i) *Formazione tecnica integrata superiore*

Il percorso formativo post-secondario di istruzione e formazione tecnica superiore (I.F.T.S.) prevede la partecipazione di quattro soggetti presenti sul territorio (scuola, formazione professionale, università, mondo del lavoro) ed è destinato a creare particolari figure di qualificata professionalità, individuate a partire dalla domanda espressa dal territorio nei suoi bisogni socio-produttivi.

Tale percorso si indirizza ai giovani diplomati ed agli adulti occupati ed ha durata da 2 a 4 semestri per un minimo di 1200 ore fino ad un massimo di 2.400. Per l'anno formativo 2002-2003 la spesa prevista e impegnata è di 2.508.000 €, ripartita tra fondi regionali e statali a valere su fondi CIPE e sulla L. 440/97; è previsto l'avvio entro il 15/9/03 di 12 corsi per un numero totale di 290 allievi, di cui: Padova e Rovigo un corso e 20 allievi, Treviso 4 corsi e 89 allievi, Venezia 2 corsi e 20 allievi, Verona 2 corsi e 42 allievi, Vicenza 2 corsi e 40 allievi. Nel 2003 sono stati finanziati 16 corsi con 359 allievi per 2.508.00 € di cui: Belluno un corso e 20 allievi, Padova 2 corsi e 40 allievi, Treviso 4 corsi e 98 allievi, Venezia 2 corsi e 47 allievi, Verona 4 corsi e 88 allievi, Vicenza 3 corsi e 66 allievi.

5.22 SPORT E TEMPO LIBERO¹ (funzione obiettivo 00023)

A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

In termini quantitativi i dati relativi allo sport ed in particolare alla partecipazione sportiva assumono un grande rilievo. Le rapide trasformazioni socio-economiche e le mutazioni demografiche hanno comportato una diversificazione della domanda di pratica sportiva che si presenta oggi con differenti obiettivi e con la ricerca di diverse forme di soddisfazione.

La partecipazione sportiva in tutta Europa è molto elevata, interessando più o meno un cittadino ogni due. Lo sport interessa due cittadini su tre in Italia e, in ambito veneto, tre cittadini su quattro. In Italia, su circa 55 milioni e 600 mila persone con età maggiore di tre anni, sono oltre 16 milioni e 700 mila le persone che nel 2000 dichiarano di praticare uno o più sport con continuità o saltuariamente, pari al 30% della popolazione. Un ulteriore 31,2% (17 milioni e 500 mila persone) svolge autonomamente una qualche attività fisica nel tempo libero. Pertanto, in una concezione allargata del termine sport adottata in ambito europeo, comprendente anche le attività fisiche del tempo libero, sono oltre 34 milioni i cittadini italiani attivi sul piano fisico-sportivo, pari al 61,2% della popolazione e secondo tale concezione nel Veneto risulta attiva una percentuale del 75,6%. I non praticanti nel Veneto sono pari al 24,1% (il 38,4% in Italia).

Il Nord-est è la ripartizione geografica con la quota più alta di sportivi e di persone che svolgono con continuità o saltuariamente attività sportiva mentre i sedentari prevalgono al sud e nelle isole. Al nord, inoltre, non solo è più diffusa la pratica sportiva, ma si praticano anche più sport e più assiduamente, con prevalenza all'aperto. Nel Veneto i praticanti abituali raggiungono il 39% (il 26,7% in modo continuativo, il 12,3% in modo saltuario), superando quindi notevolmente la media nazionale (dopo il Trentino-Alto Adige).

In Veneto la maggior partecipazione si ritrova all'interno non di una disciplina sportiva vera e propria, bensì di una modalità di praticare sport: la palestra (frequentata soprattutto dalle donne). Seguono il nuoto e la pallanuoto, il calcio, gli sport invernali ed il ciclismo. Emerge negli ultimi anni un crescente interesse per gli sport all'aria aperta, associando la pratica sportiva ad una rinnovata attenzione per il patrimonio ambientale e culturale. Scaturiscono nuove forme di fare sport: lo sport diventa un motivo per conoscere l'ambiente, la storia ed in generale le tradizioni culturali dei luoghi frequentati. I percorsi vita, le piste ciclabili, le aree di verde attrezzate sono tipologie di impianti che, soprattutto nelle grandi città, meglio rispondono alla crescente domanda di attività motoria ed alla sempre più diffusa sensibilità ecologica, spesso collegata allo sviluppo dell'agriturismo quale nuova modalità di impiego del tempo libero.

Lo sport è praticato prevalentemente per passione, per svago, per stare in mezzo alla natura o per mantenersi in forma. Le motivazioni variano sensibilmente al variare dell'età. Fra i motivi per cui si pratica sport vi è anche la diminuzione dello stress e gli aspetti socializzanti, che prevalgono nel Nord-est ed in particolare nel Veneto (rispettivamente 38,8% e 27,4% contro il 26,0% ed il 20,7% in Italia).

Per contro, i motivi prevalenti per cui non si pratica sport è la mancanza di tempo che affligge più che altrove il Veneto e in generale il Nord-est, motivazione che non viene indicata soltanto dagli adulti, ma anche dai più giovani. Sembra dunque che il tempo sia diventato una risorsa scarsa non solo per gli adulti ma anche per le giovani generazioni. Altri ostacoli sono la mancanza di interesse, i motivi economici o di salute, la mancanza di impianti o la difficoltà a raggiungerli. La non pratica aumenta con l'aumentare dell'età e si concentra soprattutto nell'età adulta e, ancor più, in quella anziana. Nella pratica quotidiana le attività motorie e sportive risultano tutt'altra cosa rispetto allo sport agonistico e si svolgono in un sistema quasi capillarmente diffuso di impianti, spesso a carattere polifunzionale. I dati certi riferiti al numero degli impianti sportivi esistenti in Italia fanno riferimento all'ultimo censimento del CONI del 1996 che riportano circa 145 mila spazi (di cui un 9,5% pare non risulti funzionante). La maggior parte è dislocata in Lombardia (17,1%), in Piemonte (12%), nel Veneto (9%), in Emilia-Romagna (9%) e nel Lazio (8%). Dati recenti derivanti dal censimento realizzato dalla Regione, indicano l'effettiva esistenza nel Veneto di poco meno di 12.000 spazi di attività sportiva. Complessivamente il maggior numero è dato dai campi da calcio (19%), dalle palestre (16%), dai campi da tennis (16%), il gioco delle bocce (10%).

tipologia spazi	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Vicenza	Verona	totale
Calcio	112	484	134	407	253	375	454	2.219
Palestre (attività varie)	82	438	99	358	264	265	440	1.946
Tennis	133	318	77	288	393	276	418	1.903
Bocce	138	162	22	264	233	159	244	1.222
Attività all'aperto (polivalenti)	31	209	45	160	66	151	147	809
Atletica leggera	37	87	6	142	148	36	93	549
Attività natatorie	16	113	14	49	48	44	142	426
Calcetto	9	64	16	41	39	39	52	260
Altri spazi	302	493	67	391	438	333	529	2.553
Totale Veneto	860	2368	480	2100	1882	1678	2519	11.887

(*) funzionanti e aperti al pubblico. Dati marzo 2003 (Banca Dati Regione Veneto).

¹ I punti A) e B) sono stati forniti dall'unità complessa sport e tempo libero.

Buona parte del patrimonio sportivo esistente sul territorio regionale è proprietà degli enti locali, comprese le palestre scolastiche che a volte rappresentano nei piccoli comuni l'unico presidio per fare attività fisica accanto ai piccoli impianti parrocchiali.

Si stima che in Italia vi siano circa 100 mila nuclei sportivi organizzati, oltre 65 mila società sportive affiliate alle Federazioni sportive nazionali e circa 45 mila agli Enti di promozione sportiva.

Nel Veneto le società sportive associate alle Federazioni CONI od agli Enti di promozione sportiva sono stimate intorno a 11.000 unità, con oltre 1.200.000 tesserati: si tratta di un ricco tessuto associativo che garantisce una attiva presenza ed un grande contributo alla formazione, alla diffusione, allo sviluppo della cultura sportiva. E se le società sportive e il volontariato raccolgono i principali meriti dei successi dello sport, è altrettanto vero che ne sopportano direttamente i maggiori oneri.

B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI²

Il quadro legislativo

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	65	1987	Finanziamenti per l'impiantistica sportiva (Mondiali di calcio '90)
Legge	81	1991	Legge Quadro sull'ordinamento della professione di maestro di sci
Legge	6	1989	Legge Quadro sull'ordinamento della professione di guida alpina
D.lgs	319	1994	Recepimento della direttiva comunitaria 92/51/CEE (riconoscimento titoli est.)
D.lgs	178	1998	Trasformazione degli ISEF e istituzione Corsi di Laurea in Scienze Motorie
D.lgs	242	1999	Riordino del CONI
D.P.R.	394	1999	Reg.to attuativo direttiva C.E. in materia di riconoscimento titoli esteri
D.lgs	138		Costituzione della CONI Servizi S.p.a.
Legge	3	2001	Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione
Legge	289	2002	Disciplina delle società sportive dilettantistiche

*I provvedimenti
statali*

Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

Per quanto concorrente, la potestà legislativa delle Regioni in materia di sport non è più confinata alla sola promozione di attività sportive, bensì consente un intervento più incisivo sul territorio nel settore dello sport. La concorrenza con la legislazione statale prevista per l'ordinamento sportivo deve essere intesa come ricondotta nell'ambito dell'esistente legislazione in materia, che già riserva allo Stato la sola vigilanza sul CONI e sull'Istituto per il Credito Sportivo. Ciò comporta una vasta gamma di possibilità di intervento ed un diverso ruolo rispetto a quanto sinora attuato, che si gioca ovviamente sull'aspetto finanziario e su un adeguato potenziamento delle risorse.

Tutta la normativa riguardante lo sport è stata oggetto di rivisitazione nel corso del 2002 e 2003 per il suo adeguamento al nuovo quadro legislativo nazionale che vede la potestà legislativa delle Regioni in materia di sport non più confinata alla sola promozione di attività sportive, bensì consente un intervento più incisivo sul territorio nel settore dello sport e del tempo libero.

Con riferimento alla L.R. 13 aprile 2001, n. 11, l'intero processo di delega, previsto dall'art. 149, comma 1, non è ancora stato portato a compimento. Con il trasferimento alle Province di una parte delle competenze riguardanti l'attività sportiva, dovrà essere rivisto l'operato della Regione: il sostegno diretto nel settore verrà perciò riservato a manifestazioni di elevato contenuto agonistico o spettacolare e di rilevanza regionale, nazionale, internazionale. Diventerà invece sostanziale il ruolo programmatico regionale, che dovrà indirizzare l'attività provinciale verso obiettivi di ampio respiro, fornendo alle Province gli strumenti idonei per dare attuazione alle competenze conferite.

La nuova normativa che andrà a sostituire la legge regionale n. 16 del 16 aprile 1992, in materia di ordinamento delle professioni di maestro di sci e di guida alpina, inquadra in due diversi contesti i maestri di sci e le guide adeguando il dettato alle novità introdotte a livello europeo e precisando ulteriormente le competenze – oggi completamente in capo alla Regione - da delegare alle Province secondo quanto previsto dal comma 2 del succitato art. 149.

E' invece stata completata, ancora nel 2002 la delega alla Provincia di Venezia di tutte le funzioni amministrative concernenti i contributi per il sostegno, la salvaguardia e la diffusione della voga veneta, di cui alla L.R. n. 5/1999. Alla Provincia di Venezia sono state trasferite le risorse finanziarie stanziare in bilancio necessarie per svolgere adeguatamente le funzioni conferite, di cui al comma 3 dell'art. 149.

Gli strumenti della programmazione

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Piano Triennale per lo Sport per il triennio 2001-2003	Prov. C.R.	30	12/7/2001

La programmazione

² Il quadro della legislazione e delle competenze regionali è stato fornito dall'unità complessa sport e tempo libero.

Le leggi regionali approvate nel 2003

numero	bur	titolo della legge regionale
20/2003	94/2003	Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla legge finanziaria 2003 in materia di diritti umani, sport e turismo
17/2003	77/2003	Norme per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva delle persone con disabilità

Le leggi regionali 2003

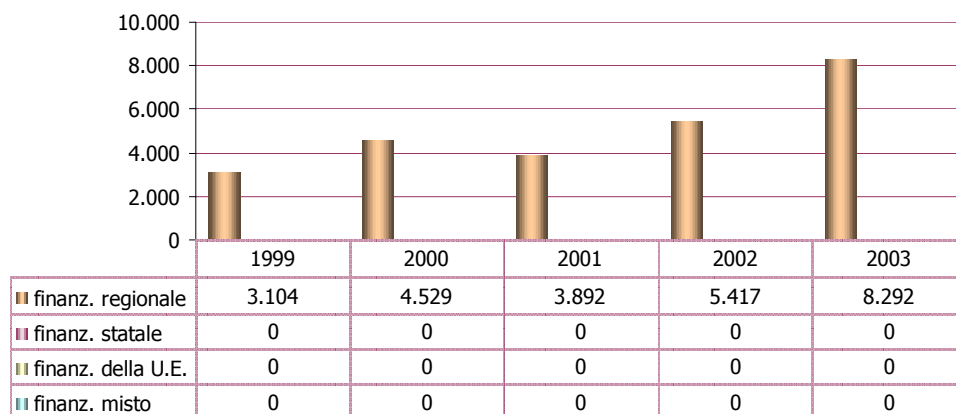
C) IL QUADRO DELLE RISORSE

Il profilo finanziario

Gli stanziamenti regionali sono stati 8.370.548 € mentre sono stati impegnati 8.291.765 € con una capacità di impegno del 99%. La spesa ha avuto sostanzialmente un andamento di tipo crescente nel tempo. Le spese nel 2003 sono state tutte finanziate da risorse regionali, mentre per quanto riguarda la natura della spesa il 32,3% è stato corrente, mentre il 67,7% è stato di investimento.

Andamento storico per fonte di finanziamento

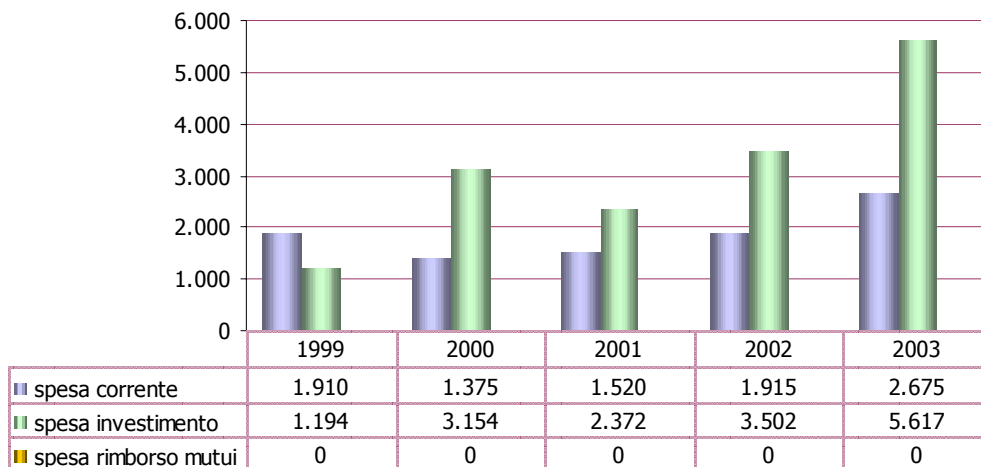
(in migliaia di euro)



La fonte di finanziamento

Andamento storico per natura della spesa

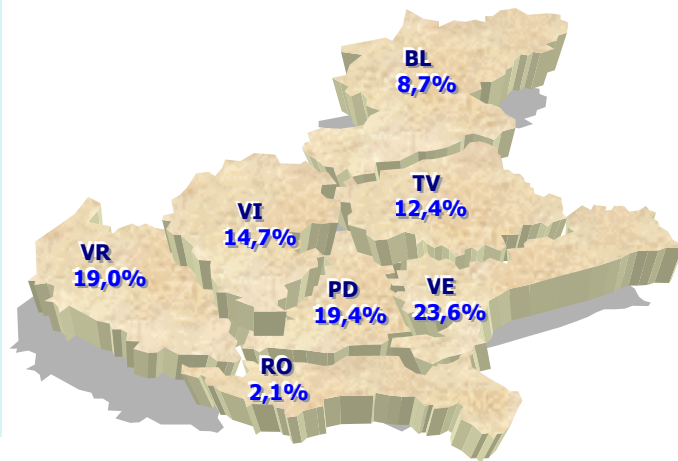
(in migliaia di euro)



La natura della spesa

La distribuzione territoriale

province	pagamenti
Belluno	269.682
Padova	603.029
Rovigo	65.924
Treviso	386.896
Venezia	733.677
Verona	592.467
Vicenza	458.609
Totale Veneto	3.110.284
Fuori Regione	69.489
Non assegnato	252.323
Totale	6.542.380



Il territorio

La destinazione della spesa

destinazione della spesa	impegni	%
Spese di funzionamento	146.998	1,8
Trasferimenti ai Comuni	5.617.205	67,7
Trasferimenti alle Province	134.000	1,6
Trasferimenti alle Imprese	260.000	3,1
Trasferimenti ad Enti senza fini di lucro	2.133.562	25,7
Totali	8.291.765	100,0

I beneficiari

D) LE LEGGI DI SPESA

Sport e tempo libero (area omogenea A0052-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

codice	unità previsionale di base	impegni	%
U0178-0001	Iniziativa per lo sviluppo dello sport	2.674.560	32
U0179-0001	Impiantistica sportiva	5.384.047	65
U0180-0001	Contributi in annualità per lo sport e tempo libero	233.158	3
	Totale dell'area omogenea	8.291.765	100

Iniziativa per lo sviluppo dello sport (u.p.b. U0178-0001)



L.R. n. 12/1993: Norme in materia di sport e tempo libero.

La Regione ha promosso le seguenti iniziative come segue.

a) sostegno delle seguenti aree d'intervento (artt. 2 e 5):

iniziative	n. iniziative	importo
Articolo 5	104	758.200
promozione sportiva e ricreative	160	199.439
promozione sportiva degli anziani	54	49.674
organizzazione di manifestazioni sportive	272	552.870
qualificazione degli operatori sportivi	22	29.272
scuole per atleti	1	50.000
divulgazione della cultura e valori dello sport (convegni e seminari)	24	19.827
promozione di corsi di aggiornamento per operatori scolastici	1	2.500
partecipazione ai giochi studenteschi e di Alpe Adria	4	94.166
Totale	689	2.000.000

suddivisione per tipologia provinciale

<i>province</i>	<i>numero beneficiari</i>	<i>importo</i>	<i>province</i>	<i>numero beneficiari</i>	<i>importo</i>
Belluno	45	148.977	Verona	122	289.087
Padova	119	285.920	Vicenza	84	244.949
Rovigo	54	112.007	Fuori regione	7	180.685
Treviso	65	120.879	dirette	3	44.315
Venezia	190	573.181	Totale	689	2.000.000

suddivisione per tipologia di beneficiario

<i>beneficiario</i>	<i>numero beneficiari</i>	<i>importo</i>
Comuni	64	163.248
Province	3	10.425
Associazioni	503	1.302.624
Comitati provinciali di FSN e EPS	63	177.350
Comitati regionali di FSN e EPS	28	69.180
FSN e EPS nazionali	2	3.698
Organismi scolastici non universitari	1	50.000
Altri	4	34.413
CONI	3	46.166
Comitati organizzatori	12	46.356
Enti ecclesiastici	2	2.225
Scuole per atleti	1	50.000
dirette	3	44.315
Totale	689	2.000.000

- b) acquisto di coppe, medaglie e altri oggetti di limitato valore per 39.998 €;
 c) definizione dei parametri tecnici degli impianti sportivi e censimento dell'impiantistica sportiva 107.000 €.



L.R. n. 16/1992: Ordinamento delle professioni di maestro di sci e di guida alpina.

Sono stati finanziati corsi di formazione per aspirante guida alpina per 134.471 €.



L.R. n. 11/2001: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

E' stato assegnato un contributo alla provincia di Venezia per favorire la diffusione della voga alla veneta per 134.000 €.



L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003 art. 27.

E' stato assegnato un contributo per l'organizzazione dei campionati del mondo di ciclismo su strada 2004 per 260.000 €.

Impiantistica sportiva (u.p.b. U0179-0001)

L.R. n. 12/1993: Norme in materia di sport e tempo libero.

Sono stati assegnanti i seguenti contributi per territorio provinciale per l'impiantistica:

Suddivisione per tipologia provinciale

<i>province</i>	<i>importo</i>	<i>province</i>	<i>importo</i>
Belluno	153.643	Venezia	510.283
Padova	205.899	Verona	376.023
Rovigo	130.750	Vicenza	297.814
Treviso	325.588	Totale	2.000.000

La suddivisione per tipologia di beneficiario prevede l'assegnazione ai comuni per 1.230.255 €, alle province per 13.000 €, alle associazioni per 592.346 €, agli enti ecclesiastici per 164.399 €.



L.R. n. 5/2000: Legge finanziaria regionale 2000 art.91.

Sono stati finanziati gli impianti sportivi comunali come segue:

<i>province</i>	<i>importo</i>	<i>province</i>	<i>importo</i>
Belluno	335.806	Venezia	224.512
Padova	629.019	Verona	749.782
Rovigo	489.137	Vicenza	354.375
Treviso	601.416	Totale	3.384.047

Contributi in annualità per lo sport e tempo libero (u.p.b. UU0180-0001)



L.R. n. 40/1986: Interventi straordinari a sostegno dell'edilizia sportiva degli Enti locali.

Sono stati impegnati 233.159 € per gli interessi su mutui contratti in passato.